



ATTUALITÀ
Giornalismo in lutto per la morte di Letizia Gonzales
 A PAG. 5



CULTURA
Premio "Andrea Camilleri" ad Antonio Cannone
 A PAG. 7



LAVORO
58 anni, giornalista licenziata per i capelli grigi
 A PAG. 11



Informa

SETTEMBRE 2022

ANNO II - NUMERO 15

Giustizia è stata fatta

FONDO

Figli di un covid minore

Maria Cristina Guidone

I campobassani positivi al covid dal 1° luglio 2022 sono stati abbandonati a loro stessi dall'ASReM perché il personale medico e infermieristico delle USCA non è più in servizio.

Questa la lapidaria informazione che una cittadina del capoluogo ha ricevuto dopo numerose sollecitazioni per essere assistita al proprio domicilio mentre faceva i conti con la variante omicron-5: nessun medico o paramedico ha potuto prestare assistenza alla sfortunata che, rivolgendosi come da protocollo al suo medico di base, e non trovando accoglimento alla richiesta di essere visitata dato il peggioramento della malattia dopo tre giorni di "tachipirina e vigile attesa", si è dovuta rivolgere a un altro medico che del giuramento di Ippocrate ha fatto ragione di vita e non di tasca. Solo dopo quattro giorni di febbre che ha sfiorato i 40 gradi, come del resto le temperature esterne del periodo, la paziente ha potuto ricevere adeguate cure mediche che le hanno permesso di lasciare il letto. Il medico in questione che ha curato la signora non è molisano ma si è comunque sentito in dovere di prestare la sua opera a chi è in uno stato di minorità e, cosa di non secondaria rilevanza, non ha chiesto né accettato alcun compenso.

Ci risulta che a tutt'oggi le USCA siano state riattivate sul territorio regionale fatta eccezione del capoluogo: pare evidente che i campobassani siano figli di un covid minore poiché non solo non possono ricevere le cure adeguate pur contribuendo con i propri stipendi al mantenimento della Regione e della ASReM, ma anche perché i nostri rappresentanti politici sembrano non farsi carico del problema covid che in questa caldissima estate riveste un'importanza secondaria o, per meglio dire, nessuna importanza.

E come dicevano i nostri nonni, che della saggezza popolare sono stati custodi attraverso i secoli, "a buon rendere" nelle urne.



Il Ministero dello Sviluppo economico dovrà rivedere le graduatorie con le quali, negli ultimi sei anni, sono stati elargiti i contributi pubblici alle emittenti televisive locali chiedendo alle emittenti la restituzione delle somme.

Lo ha deciso il Consiglio di Stato, con sentenza n. 07878/22, in accoglimento del ricorso numero 4502 del 2021, proposto da Canale 7 srl, rappresentata e difesa dagli avvocati Giuseppe Ruta, Margherita Zezza e Massimo Romano, per la riforma della sentenza del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio (Sezione Terza Ter) n. 13213/2020. La sentenza è relativa ai contributi 2016 erogati nel 2017, ma inevitabilmente si rifletterà sulle graduatorie successive provocando un autentico terremoto nel settore.

Bocciata, dunque, la sentenza del Tar del Lazio che, il 23 ottobre 2020, aveva dato ragione a Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Mediaone e Auditel (non costituiti in giudizio) e con l'intervento "ad opponendum" di: Associazione Tv Locali, assistita dagli avvocati

Tommaso Di Nitto, Carlo Edoardo Cazzato, Antonio Catricalà, A.L.P.I. (Associazione per la Libertà e il Pluralismo dell'Informazione) Radio Tv, assistita dagli avvocati Aldo Loiodice, Isabella Loiodice, Francesca Sbrana, Pasquale Procacci, Carlo Edoardo Cazzato, Antonio Catricalà; Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi), assistita dagli avvocati Francesca Sbrana, Carlo Edoardo Cazzato, Antonio Catricalà, Luca Baccaro; Sindacato Lavoratori Comunicazione - Confederazione Generale Italiana del Lavoro (Scl-Cgil), Fistel Cisl Nazionale, Uilcom - Uil assistiti dagli avvocati Tommaso Di Nitto, Gianpaolo Ruggiero. Associazioni tutte che si sono opposte al ricorso, adesso invece accolto dal Consiglio di Stato.

La sentenza è stata illustrata, a Campobasso, nel corso di una conferenza stampa degli avvocati Massimo Romano, Giuseppe Ruta e Margherita Zezza, legali delle emittenti televisive di diverse regioni italiane che hanno proposto il ricorso accolto dal Consiglio di Stato. La sentenza annulla, così, il Dpr 146/2017 sui contributi pubblici alle emittenti televisive locali con il quale il governo Gentiloni aveva modificato i criteri

di assegnazione delle provvigioni. Contributi assegnati per il 95 per cento alle prime 100 emittenti televisive in graduatoria e per appena il 5 per cento a tutte le altre in palese violazione del pluralismo dell'informazione.

«La legge - hanno sottolineato gli avvocati - prevedeva uno stanziamento di contributi pubblici per garantire il pluralismo e creare la concorrenza, mentre in realtà si è verificato esattamente il contrario: il Consiglio di Stato ha accertato la violazione del pluralismo dell'informazione e ha accertato l'illegittimità di un meccanismo che viola il principio di concorrenza e che nei fatti ha rischiato di determinare un effetto oligopolistico anche sul mercato delle televisioni locali».

«La nostra priorità - hanno annunciato gli avvocati Romano, Ruta e Zezza - adesso è mettere in esecuzione il prima possibile questa sentenza perché oggi c'è la necessità di ridare ossigeno a tutte quelle emittenti che hanno avuto solo le briciole, solo pochi spiccioli dei milioni e milioni di euro che sono stati assegnati alle prime cento emittenti in graduatoria in base a criteri non meglio chiariti e definiti».



FONDI EMITTENTI LOCALI
Il Consiglio di Stato dichiara illegittima la riforma
 A PAG. 3



MISTERI DI STATO
Segreti e depistaggi dei giornalisti rapiti in Somalia
 A PAG. 5



RITARDI
Inpgi in Inps, a secco i neopensionati
 A PAG. 7



ELEZIONI POLITICHE
Le norme sulla par condicio
 A PAG. 9



Elezioni: le regole per i giornalisti candidati e in campagna elettorale

L'Ordine ha elaborato una serie di FAQ in merito a come il giornalista, in particolare se candidato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento, deve comportarsi in campagna elettorale, al fine di rispettare il principio del pluralismo e dell'equilibrio nell'informazione. Infine si ricordano le procedure per le segnalazioni di eventuali violazioni, anche da parte di privati cittadini, rispettivamente all'Agcom per quanto riguarda la par condicio e ai Consigli territoriali di disciplina per quanto riguarda la deontologia professionale per gli iscritti all'Ordine dei giornalisti.

A PAG. 2

Elezioni: le regole per i giornalisti candidati e in campagna elettorale

L'Ordine ha elaborato una serie di FAQ in merito a come il giornalista, in particolare se candidato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento, deve comportarsi in campagna elettorale, al fine di rispettare il principio del pluralismo e dell'equilibrio nell'informazione. Infine si ricordano le procedure per le segnalazioni di eventuali violazioni, anche da parte di privati cittadini, rispettivamente all'Agcom per quanto riguarda la par condicio e ai Consigli di territoriali di disciplina per quanto riguarda la deontologia professionale per gli iscritti all'Ordine dei giornalisti.

1) Un giornalista candidato alle prossime elezioni politiche può continuare a svolgere la sua attività?

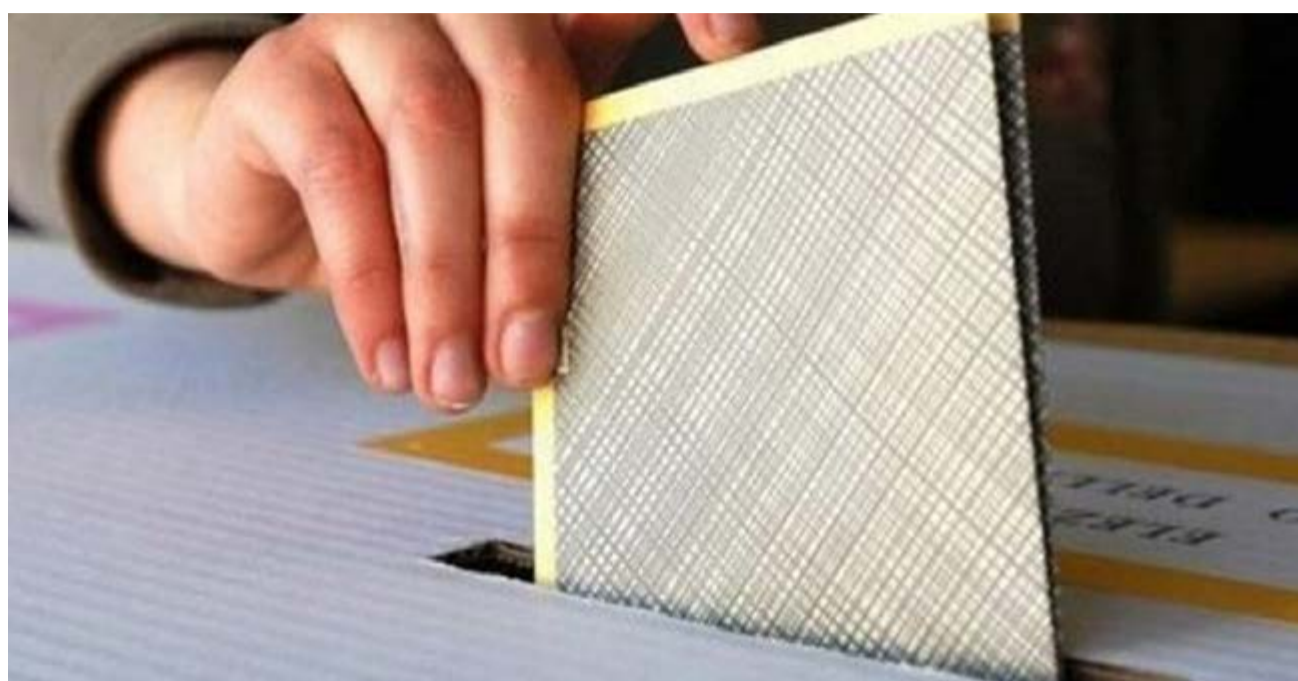
Il giornalista candidato può continuare a svolgere la propria attività lavorativa a condizione che non si occupi di politica e in particolare di argomenti che possano avere riflessi e ricadute sul voto. Tuttavia, la prestazione del giornalista sui servizi di media audiovisivi di cui alla legge 28/2000 deve essere sospesa durante la campagna elettorale anche nel caso in cui si riferisca a materie non attinenti. Infatti, l'apparizione in video (o audio, nel caso della radio) costituisce di per sé un indebito vantaggio per il giornalista-candidato.

2) Un direttore responsabile, candidato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento, può continuare a svolgere il suo ruolo?

E' opportuno che dal momento della candidatura e sino alla conclusione delle elezioni la direzione della testata sia affidata al vice direttore. Il giornalista potrà ottenere gli stessi spazi sul giornale, televisione, radio o sito web degli altri candidati.

3) Un giornalista invitato a presentare una serata elettorale organizzata da un candidato, come si deve comportare?

Il giornalista dovrebbe astenersi dal condurre eventi a favore di un singolo candidato. Nel caso dovesse accettare l'incarico dovrebbe comunicare in modo evidente e chiaro che si tratta di



una prestazione professionale e non di una presa di posizione personale.

4) Un giornalista che entra in possesso di una notizia "sensibile" su un candidato alle elezioni a pochi giorni dal voto come si deve comportare?

Il giornalista è tenuto a rivelare le notizie nel momento in cui ne viene a conoscenza. Nel periodo elettorale dovrà fare in modo, nel caso si tratti di una notizia negativa che potrebbe danneggiare il candidato, che l'interessato abbia la possibilità di replicare nei tempi previsti dalla campagna elettorale.

5) Un deputato uscente, e nuovamente candidato, organizza un incontro per illustrare l'attività svolta nel corso del mandato a pochi giorni dalle elezioni. Il giornalista come deve comportarsi?

Il giornalista dovrà riportare l'attività svolta dal deputato/candidato in modo professionale e senza eccessi e sensazionalismi per quanto riguarda l'attività svolta riportando eventualmente in modo sobrio gli aspetti inediti della campagna elettorale.

6) Un giornalista può esternare le proprie simpatie politiche partecipando a meeting o eventi nella veste di semplice cittadino?

Il giornalista durante la sua attività,

e in particolar modo nel corso della campagna elettorale, mantiene un atteggiamento professionale ed evita di assumere posizioni politiche di parte, anche quando presenza ad eventi a titolo personale.

7) E' opportuno che un giornalista mostri le proprie simpatie politiche indossando o esibendo gadget elettorali?

Il giornalista evita di palesare in ogni modo le proprie simpatie e i propri orientamenti elettorali.

8) Una testata organizza un confronto elettorale tra i vari candidati di un Collegio elettorale. Come comportarsi in caso di rinuncia da parte di uno dei candidati?

Il moderatore dell'incontro all'inizio del confronto elettorale ricorderà che tutti i rappresentanti candidati alle elezioni sono stati invitati e che il tale candidato di quell'area politica ha preferito non intervenire al confronto.

9) Le varie testate hanno da tempo profili social propri. Il silenzio elettorale vale anche per le piattaforme web?

Le norme che regolano la diffusione di notizie relative alle prossime elezioni e ai vari candidati valgono anche per i profili social delle testate stesse. Va specificato che si deve trattare di testate

giornalistiche ricomprese nell'ambito di applicazione delle norme che disciplinano il silenzio (art. 9 della legge n. 212 del 1956 e s.m.i. e art. 9 bis del d.l. n. 807/1984, convertito in legge 4 febbraio 1985, n. 10), da cui sono esclusi quotidiani e periodici. La violazione del silenzio ai sensi di queste norme esula dall'ambito di applicazione della legge n. 28/2000, e dunque dalla competenza dell'Autorità, risultando invece suscettibile di valutazione, ai sensi dell'art. 9 della legge n. 212/1956, da parte delle Autorità prefettizie.

10) Diritto all'oblio: può venir meno nel momento in cui un cittadino decide di candidarsi?

Il giornalista dovrà valutare con attenzione la notizia che in condizioni normali non dovrebbe essere pubblicata bilanciando il diritto all'oblio all'eventuale interesse pubblico con riferimento alle elezioni.

11) Un giornalista può schierarsi politicamente sui propri profili social privati?

Il giornalista rispetta sempre e comunque le regole deontologiche anche sui social e piattaforme personali, come previsto dal Testo unico dei doveri del giornalista.

12) Un giornalista può svolgere il

ruolo di addetto stampa di un candidato o di un gruppo politico?

Il giornalista che sceglie o accetta di svolgere il ruolo di addetto stampa per un candidato alle elezioni sospende la sua attività di giornalista presso testate giornalistiche o comunque interrompe la scrittura di articoli di politica elettorale per testate giornalistiche.

13) Come regolarsi in ordine alla diffusione dei risultati di sondaggi?

Con riferimento ai sondaggi, oltre al Testo Unico dei doveri del giornalista, va applicato il regolamento allegato alla delibera 256/10/CSP di AGCOM, che ne costituisce una specificazione. Inoltre, con riferimento ai sondaggi politico elettorali nel corso della campagna elettorale, trova applicazione la legge 28/2000. Per cui, oltre ai doveri di trasparenza da rispettare nella diffusione sui mezzi di comunicazione (nel caso dei sondaggi, AGCOM ha competenza sia sugli SMAV che sulle testate giornalistiche in generale), va rispettato il divieto di diffusione nei 15 giorni antecedenti al voto.

14) Come effettuare le segnalazioni relative alle violazioni di competenza dell'Autorità?

La legge 28/2000 stabilisce, all'art. 10, che solo i soggetti politici interessati sono legittimati a segnalare le violazioni all'AGCOM, all'emittente privata o all'editore presso cui è avvenuta la violazione, al competente comitato regionale per le comunicazioni, al gruppo della Guardia di finanza nella cui competenza territoriale rientra il domicilio dell'emittente o dell'editore. Le segnalazioni all'Autorità vanno inoltrate all'indirizzo di posta elettronica certificata agcom@cert.agcom.it. L'Autorità procede anche d'ufficio a valutare le presunte violazioni della legge 28/2000 e delle delibere attuative.

15) Come segnalare eventuali violazioni deontologiche dei giornalisti?

Eventuali violazioni deontologiche possono essere segnalate al Consiglio territoriale di disciplina istituito presso la sede di ogni Ordine regionale dei giornalisti.

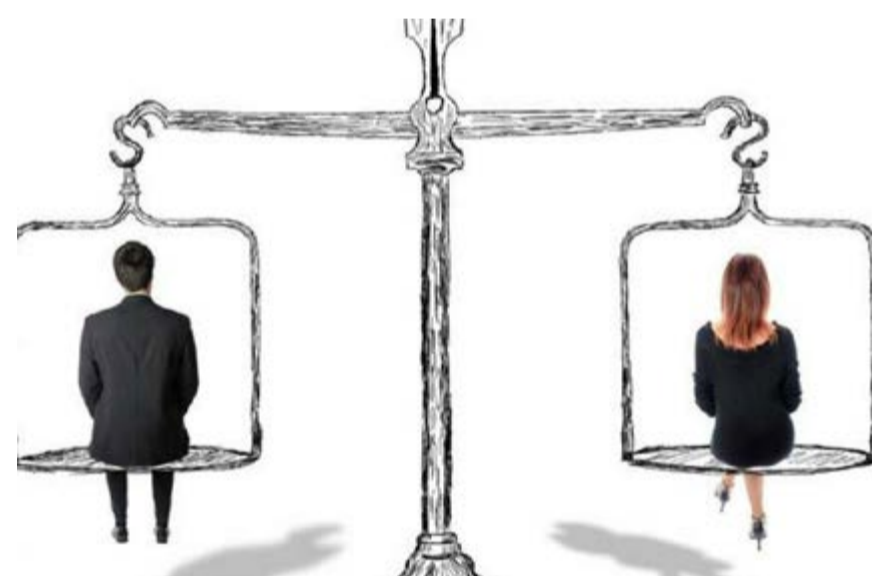
Le differenze di genere e la sicurezza sul lavoro

Giuditta Lembo

Il tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro è un tema molto delicato e non ancora attenzionato come dovrebbe nonostante il numero di morti sul lavoro sia sempre più preoccupante. Ma quello che vede ancora più distratti coloro che dovrebbero assicurare maggiori tutele è la differenza di genere in ambito lavorativo che va oltre l'aspetto uomo-donna e coinvolge le differenze culturali e sociali, i comportamenti, le modalità di trattamento, le rispettive professioni, condizioni lavorative, i ruoli e gli assetti di potere delle relazioni tra uomini e donne. Le differenze tra uomini e donne vengono pressoché ignorate, quando nella realtà ci sono differenze che influiscono sui rischi a carico delle donne, troppo spesso sottovalutati. In particolare, le donne ancora oggi hanno una maggiore presenza in settori come la scuola e l'assistenza sanitaria e svolgono la maggior parte del lavoro domestico (le donne principalmente si occupano della cura della famiglia e coniugano una duplice responsabilità, sul luogo di lavoro e a casa); però, purtroppo, sono sotto-rappresentate a livello di supervisione e di gestione. Le donne a parità di lavoro guadagnano in genere meno degli uomini..... Queste differenze

non vengono riconosciute o sono sottovalutate nella prassi in materia di salute e sicurezza, mentre un approccio di genere si tradurrebbe nel riconoscimento e nella considerazione delle differenze tra lavoratori e lavoratrici. La normativa italiana solo con il D.lgs. 81/2008, seguendo le indicazioni dell'UE, ha interpretato la parità di trattamento uomo-donna e ad esempio nell'articolo 28 (Oggetto della valutazione dei rischi), ha prestato attenzione alle "differenze di genere". Si è trattato, quindi, di un nuovo approccio la cui finalità principale è stata, infatti, quella di contribuire a garantire che le problematiche legate al genere fossero prese in considerazione, traducendosi in scelte e adozione di comportamenti concreti di tutela. Nella pratica, però, tale dettato normativo è stato spesso trascurato o comunque non sufficientemente applicato, il che evidenzia una grave lacuna per l'efficacia del sistema di prevenzione e di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici stante che il datore di lavoro deve focalizzare l'attenzione sull'organizzazione del lavoro in modo da garantire pari opportunità di tutela tra gli stessi, anche ad esempio in relazione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, problema dibattuto da anni. Risulta pertanto chiaro il nesso tra la promozione della sicurezza

sul lavoro, la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne ed il necessario contrasto ad ogni forma di discriminazione di genere nei luoghi di lavoro così come che i datori di lavoro, in una valutazione che deve essere necessariamente attenta anche agli aspetti psicosociali e relazionali, devono dedicare particolare attenzione anche ad altri possibili rischi come le molestie morali e le molestie sessuali (anche quando possano insorgere in relazione all'interazione, nel contesto lavorativo, con soggetti terzi, quali utenti o clienti), tenendo presente che tali ultime condotte possono concretamente realizzarsi anche nelle forme della molestia ambientale. Infine, l'adeguata valutazione dovrà trovare anche la possibile differente incidenza di genere dei fenomeni legati allo stress lavoro-correlato, anch'esso previsto dalle norme oggetto di valutazione specifica ad opera del datore di lavoro. Se da un lato la normativa si è andata arricchendo di maggiori tutele sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, dall'altro a completamento si è dotata di tutele anche contro le discriminazioni e le molestie sessuali sul luogo di lavoro, di strumenti di monitoraggio su queste tematiche che si sono tradotti in obblighi per i datori di lavoro (vd. PAP -Piani triennali di Azioni



Positive per le Pubbliche Amministrazioni e i Rapporti biennali per le aziende di più di 50 dipendenti, strumenti che prevedono anche sanzioni, nonché della recente Certificazione di genere e del PIAO). Resta fermo che, in generale, l'attenzione su questi temi deve essere costante e continua e che un quadro normativo in continua evoluzione non può non essere accompagnato parallelamente anche da un cambiamento culturale, attribuendo alle diversità della forza lavoro la debita importanza. Bisogna imparare a considerare quest'ultima come una ricchezza e non come un problema e inoltre, la flessicurezza ("flexicurity") che unisce in sé le parole "flexibility" (flessibilità) e "security" (sicurezza) ossia l'idea di

bilanciare flessibilità e sicurezza, diffusasi ormai in tutta Europa, deve davvero diventare la strada da percorrere per creare occupazione equa e per rispondere alle nuove necessità del mondo del lavoro. L'idea vincente è quella di bilanciare flessibilità e sicurezza sul lavoro per puntare ad una gestione puntuale e quanto più possibile corretta del contesto lavorativo, aderente alle reali esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, mettendole in relazione con le caratteristiche delle persone e tra gli altri aspetti, anche in relazione al genere un livello elevato di salute e sicurezza, realizzando un contesto lavorativo dinamico ossia flessibile ai continui adeguamenti della normativa italiana a quella europea.

Fondi alle emittenti locali, il Consiglio di Stato dichiara illegittima la riforma

Accogliendo il ricorso presentato da alcune tv di diverse regioni italiane, i giudici hanno annullato il Dpr 146 del 2017 sui contributi pubblici al settore. Accertati «la violazione del pluralismo dell'informazione e l'illegittimità di un meccanismo che viola il principio di concorrenza», rilevano gli avvocati. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da alcune emittenti televisive locali di diverse regioni italiane e ha annullato il Dpr 146/2017 relativo ai contributi pubblici alle emittenti televisive locali. Lo hanno reso noto nel corso di una conferenza stampa a Campobasso gli avvocati Massimo Romano, Pino Ruta e Margherita Zezza ai quali si erano affidate le emittenti ricorrenti (di Puglia, Umbria e Piemonte, mentre altri per altri ricorsi riferiti a emittenti di Molise, Abruzzo e Sardegna il pronunciamento è atteso



nelle prossime settimane). La riforma in questione fu varata nel 2017 dal governo Gentiloni che modificava i criteri delle sovvenzioni pubbliche alle emittenti televisive locali. I fondi sono andati quasi tutti, il 95 per cento, alle prime 100 emittenti in graduatoria, e alle altre sono rimaste solo pochissime risorse. Ora il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo il decreto perché viola il pluralismo dell'informazione.

«La legge prevedeva uno stanziamento di contributi pubblici per garantire il pluralismo e creare la concorrenza – hanno spiegato gli avvocati – mentre in realtà si è verificato esattamente il contrario: il Consiglio di Stato ha accertato la violazione del pluralismo dell'informazione e ha accertato l'illegittimità di un meccanismo che viola il principio di concorrenza e che nei fatti ha rischiato di determinare un

effetto oligopolistico anche sul mercato delle televisioni locali». La graduatoria è unica nazionale quindi la vicenda ha una ricaduta su tutte le emittenti locali. «Ora – hanno concluso i legali – la nostra priorità è mettere in esecuzione il prima possibile questa sentenza perché oggi c'è la necessità di ridare ossigeno a tutte quelle emittenti che hanno avuto solo le briciole, solo pochi spiccioli dei milioni e milioni di euro che sono stati assegnati alle prime cento emittenti in graduatoria in base a criteri non meglio chiariti e definiti».

Nel giudizio, che riguarda il 2017, tra coloro che si sono schierati contro il ricorso delle emittenti locali, c'erano anche sindacati, Confindustria e Auditel. Solo per il primo anno dopo la riforma erano stati stanziati 80 milioni, analoghe risorse sono state stanziare anche negli anni a seguire.

(Ansa)

Confindustria Radio Tv e Alpi Radio Tv: "Legittimati i criteri su dipendenti e ascolti" Contributi Tv locali, come influisce la sentenza

Pierluigi Roesler Franz*

La sentenza n. 7878/2022 del Consiglio di Stato sui contributi pubblici del 2016 e 2017 alle tv e alle emittenti radiofoniche locali, riportata ieri da Giornalisti Italia, se da un lato ha accertato «la violazione del pluralismo dell'informazione e ha accertato l'illegittimità di un meccanismo che viola il principio di concorrenza e che nei fatti ha rischiato di determinare un effetto oligopolistico anche sul mercato delle televisioni locali», dall'altro ha suscitato preoccupazione tra le emittenti televisive che hanno percepito il contributo. Si precisa, intanto, che la sentenza non ha annullato l'intero Regolamento di cui al Dpr 146/2017, ma solo l'art. 6, 2° comma, dando alla Pubblica amministrazione il potere di rideterminare, per gli anni 2016 e 2017, i contributi dovuti in favore dei concorrenti già graduati.

Per i presidenti dell'Associazione Tv Locali di Confindustria Radio Tv e dell'Alpi Radio Tv, infatti, «la sentenza non annulla il Regolamento, al contrario, lo rafforza attraverso la legittimazione

definitiva dei più importanti elementi di valutazione, ossia i criteri dei dipendenti e degli ascolti. Il dato d'ascolto Auditel è l'indicatore più oggettivo possibile, in quanto è un valore non alterabile artificiosamente e rappresenta in modo indiretto il valore economico, qualitativo e di penetrazione sul territorio di una impresa televisiva. L'obiettivo del Regolamento è, infatti, proprio quello di premiare le emittenti più performanti e incentivare le altre a migliorare contenuti (spesso inesistenti). Soggetti che hanno investito, creato occupazione, generato ascolti, svolgono un reale ruolo di pubblica utilità».

Si ricorda che l'art. 6, 2° comma, del regolamento di cui al Dpr n. 146/2017, prevedeva una graduatoria nazionale con uno scalino preferenziale in favore dei primi cento classificati operando una netta differenziazione tra le emittenti prime cento classificate e quelle classificate dalla centunesima posizione in avanti. Alla prima categoria di operatori era riservata la quasi totalità della contribuzione pubblica (il 95% dello stanziamento annuale disponibile, oltre che eventuali residui), mentre alla seconda categoria

una quota contributiva estremamente ridotta, pari al 5%. Il Consiglio di Stato ha affermato che si tratta di una scelta normativa incompatibile con gli obiettivi di interesse pubblico imposti dal Parlamento, in quanto introduce una misura incompatibile con il principio del pluralismo informativo. Difatti non si garantisce che in ciascun ambito territoriale vi siano più operatori beneficiari di un effettivo e adeguato finanziamento pubblico, essendo ben possibile che le elargizioni economiche si concentrino presso emittenti, si caratterizzate da rilevanti dimensioni organizzative, indici di ascolto e spese di investimento in tecnologie innovative, ma operanti in alcuni soltanto degli ambiti regionali presi in esame (corrispondenti, di regola, a quelli più popolati).

Per i supremi giudici amministrativi di palazzo Spada ciò produce anche effetti distorsivi della concorrenza, determinando un (rilevante) diverso trattamento contributivo di emittenti operanti nello stesso mercato, caratterizzate da analoghi livelli di efficienza e, dunque, agevolando irragionevolmente soltanto uno (o un numero

estremamente ridotto) di essi nello svolgimento dell'attività di impresa, come aveva peraltro rilevato nella segnalazione n. S3892 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in quanto la previsione di uno scalino preferenziale, senza accorgimenti idonei a garantire il finanziamento di una pluralità di operatori in ciascun ambito regionale, permetteva di riservare la contribuzione, nell'ambito del singolo mercato locale, in favore di una sola impresa (o di un numero di emittenti insufficiente per la tutela del pluralismo informativo), configurando, pertanto, aiuti illegittimi (anche) sul piano concorrenziale.

A seguito del verdetto del Consiglio di Stato sarà, quindi, compito della Pubblica Amministrazione rideterminare per il 2016 e 2017 i contributi dovuti in favore dei concorrenti già graduati, destinando il 100% dello stanziamento annuale a tutti i graduati, liquidando il contributo a ciascuno di essi spettante in proporzione del rispettivo punteggio per come riportato nella graduatoria approvata (senza, pertanto, l'applicazione dello scalino preferenziale ora annullato



e tenendo conto, invece, dei punteggi assegnati in sede amministrativa, in applicazione di criteri selettivi ritenuti legittimi dai giudici amministrativi, nonché regolando, all'esito (anche attraverso la compensazione delle rispettive posizioni creditorie), i rapporti obbligatori nelle more instaurati con le parti private sulla base della disciplina che è stata ora in parte annullata. In alternativa la Pubblica Amministrazione, per garantire il pluralismo informativo

ogni ambito regionale ed evitare distorsioni concorrenziali, potrà provvedere ad una rideterminazione dei contributi dovuti per l'anno 2016 (e per il 2017) ai concorrenti classificati, con successiva regolazione (anche attraverso la compensazione delle rispettive posizioni creditorie) dei rapporti obbligatori nelle more instaurati con le parti private sulla base della disciplina ora in parte annullata. (giornalistitalia.it)

*Cons. Naz. Odg

Assange, consegnata la tessera ad honorem dell'Ordine dei giornalisti

Da oggi lunedì 5 settembre 2022 Julian Assange è iscritto all'Ordine dei giornalisti italiani. Il presidente Carlo Bartoli con la segretaria Paola Spadari, hanno ufficialmente consegnato a Venezia, la tessera ad honorem del giornalista australiano, fondatore di WikiLeaks che rischia di essere estradato negli Stati Uniti, "colpevole" di aver svelato efferati crimini di guerra e per questo accusato di spionaggio. La tessera è stata virtualmente consegnata a Stefania Maurizi, sua stretta collaboratrice collegata on line con la Casa degli Autori al Lido di Venezia, dove si è tenuta la manifestazione, promossa dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e de-



mocratico e dall'associazione Articolo21, in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa italiana e l'Ordine dei giornalisti. Erano presenti Carlo Bartoli e Paola Spadari, presidente e segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti,

insieme coi colleghi veneti Gianluca Amadori, membro dell'esecutivo e Maurizio Pagliarone, coordinatore del CTS, con loro anche Giuliano Gargano Presidente dell'Ordine regionale veneto. All'incontro hanno partecipato anche Giorgio Gosetti, delegato generale delle Giornate degli autori; Giuseppe Giulietti, Presidente della Fnsi; Vincenzo Vita, presidente dell'Aamod. Fra i contributi anche quelli di Monica Andolfatto, segretaria del Sindacato giornalisti Veneto; Tina Marinari, coordinatrice delle campagne di Amnesty International Italia; Manuela Piovano, vicepresidente dell'Associazione nazionale degli autori e dell'attrice Ottavia Piccolo.

La diffusione di un video di uno stupro è un'altra violenza verso chi lo ha subito

Le Cpo CNOG, Cpo FNSI, Cpo USIGRAI e Giulia giornaliste condannano chi usa il corpo delle donne solo per raccogliere visualizzazioni. Un Osservatorio sui social e sui media, che le Cpo di Fnsi, Usigrai, Cnog e Giulia sollecitano da tempo ai Ministeri e alle istituzioni competenti, permetterebbe non solo di segnalare una comunicazione violenta, contraria ai principi del Manifesto di Venezia e dell'articolo 5bis del Testo unico deontologico, ma anche di spiegare come si utilizzano parole e immagini, per una piena affermazione dei diritti delle donne e per una narrazio-



ne corretta della violenza. Non come accaduto per l'ennesima volta in queste ore, aggiungendo violen-

za a violenza feroce, usata con il solo scopo di attrarre pubblico, ottenere click e indirizzare il consenso.

Carabinieri e Ordine dei Giornalisti, siglato il protocollo di collaborazione

L'Arma dei Carabinieri e il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti hanno sottoscritto, presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri a Roma, un protocollo d'intesa finalizzato ad avviare una collaborazione duratura e strutturata per la promozione di iniziative di formazione e informazione per gli iscritti all'Albo, il personale dipendente dall'Ordine e i Carabinieri, in servizio, di ogni ordine e grado. Il protocollo ha tra le sue principali finalità l'organizzazione di incontri di studio per l'elaborazione di analisi, report e approfondimenti specifici su argomenti di interesse comune.

L'intesa siglata dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C.A.



Firmato dal Comandante generale dell'Arma, gen. Teo Luzi e dal presidente Carlo Bartoli

Teo Luzi e il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli punta a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra l'Arma e i giornalisti per promuovere la cultura di una corretta informazione professionale.

Gli iscritti all'Albo e il personale dipendente dall'Ordine e i militari dell'Arma, quindi, potranno partecipare a incontri di studio o di ricerca, corsi e seminari, corsi di aggiornamento professionale, in sede centrale o in sede periferica a incontri e seminari – su temi di interesse comune – che vedranno sia giornalisti che Carabinieri rivestire i ruoli di discenti e talvolta di docenti. “Il Protocollo odierno tra l'Arma dei Carabinieri e il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti rappresenta un importante segnale di sensibilità di entrambe le istituzioni nei confronti dei cittadini e del loro diritto a un'informazione trasparente e puntuale – ha sottolineato il Gen. Luzi – Le professionalità

dell'Arma, unitamente a quelle dell'Ordine, da oggi collaboreranno ancora più in sinergia per formare giornalisti e Carabinieri ancora più responsabili e consapevoli dell'importanza di una corretta divulgazione delle notizie”.

Per il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli “la firma del protocollo è un importante passo avanti nella collaborazione fra giornalisti e Arma dei Carabinieri, da sempre in prima linea nella difesa della legalità. Svolgere attività congiunte di formazione e di approfondimento significa lavorare per una informazione professionale sempre più accurata e completa al servizio dei cittadini e delle istituzioni.”

Firmato il decreto dal ministro Andrea Orlando, si attendono i modelli Inpgi e Inps Bonus di 200 euro ai lavoratori autonomi

Dopo quello per i dipendenti, il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, ha finalmente firmato anche il Decreto che disciplina i criteri e le modalità per la concessione dell'indennità a tantum introdotta dal Decreto Aiuti (art. 33, D.L. 17 maggio 2022, n. 50, convertito con modificazioni in legge 15 luglio 2022, n. 91), quale misura di sostegno al potere d'acquisto dei lavoratori autonomi e dei professionisti conseguente alla crisi energetica e al caro prezzi in corso.

La misura è finanziata a valere sulle risorse del Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con una dotazione finanziaria implementata dal Decreto Aiuti bis (art. 23, D.L. 9 agosto 2022, n. 115) a 600 milioni di euro per l'anno 2022, che costituisce limite complessivo di spesa.

«I beneficiari dell'indennità – spie-

ga il Ministero del lavoro – sono i lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alle gestioni previdenziali dell'Inps, nonché i professionisti iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e al D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 che, nel periodo d'imposta 2021 abbiano percepito un reddito complessivo non superiore a 35.000 euro».

I destinatari della misura una tantum, pari a 200 euro e corrisposta a seguito di presentazione domanda devono essere già iscritti alle gestioni previdenziali alla data di entrata in vigore del Decreto Aiuti, con partita Iva e attività lavorativa avviata e devono aver eseguito almeno un versamento, totale o parziale, per la contribuzione dovuta alla gestione di iscrizione per la quale è richiesta l'indennità, con competenza a decorrere dall'anno 2020.

Il beneficio non è compatibile con

le misure introdotte dagli articoli 31 e 32 del Decreto Aiuti. Quanto alle modalità di presentazione della domanda, gli interessati dovranno presentare istanza agli enti di previdenza a cui sono obbligatoriamente iscritti, nei termini, con le modalità e secondo lo schema predisposto dai singoli Enti previdenziali. Si attende, quindi, che Inps e Inpgi, predispongano i relativi modelli di domanda per i rispettivi iscritti.

Il provvedimento precisa che l'indennità è corrisposta sulla base dei dati dichiarati dal richiedente e disponibili all'ente erogatore al momento del pagamento ed è soggetta a successiva verifica, anche attraverso le informazioni fornite in forma disaggregata per ogni singola tipologia di redditi dall'amministrazione finanziaria e ogni altra amministrazione pubblica che detenga informazioni utili.

(giornalistitalia.it)



Dopo l'appello di Giornalisti Italia e i chiarimenti Inail, Figecc sollecita il Ministero del lavoro Infortunio extra lavoratori dei giornalisti: non c'è tempo da perdere

Qualcosa si muove sul fronte degli infortuni extra-lavorativi dei giornalisti. Il 5 agosto, con un articolo su Giornalisti Italia del consigliere nazionale Andrea Bulgarelli, la Figecc, Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, ha denunciato la necessità di un decreto integrativo che consenta all'Inail di indennizzare i lavoratori dipendenti, dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023, secondo le regole che erano in vigore all'Inpgi. Appello che dopo qualche giorno è stato accolto dall'on. Debora Serracchiani, capogruppo Pd alla Camera, che rilevava «la necessità di risolvere il problema». L'11 agosto l'Inail ha diramato alle strutture centrali e territoriali una istruzione operativa nella



Carlo Parisi e Andrea Bulgarelli

quale informa che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha istituito «un tavolo tecnico al fine di chiarire ed agevolare gli adempimenti assicurativi e la loro gestione da parte degli Enti deputati».

L'auspicio della Figecc è che adesso, anche alla luce delle imminenti elezioni politiche, il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali possa dare definitiva soluzione alla difficile problematica che ha colpito i giornalisti e le loro famiglie dal 1° luglio 2022. Una soluzione che, peraltro, trova già disponibile la copertura finanziaria e assicurativa regolarmente pagata dagli editori secondo quanto previsto dall'art. 38 del Contratto Nazionale di lavoro giornalistico (Cnlg) Fiege-Fn-si.

Informa

Odg Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Antonio Chiatto, Pasquale Bartolomeo, Domenico Bertoni

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n.37544

Segreti e depistaggi nella scomparsa dei giornalisti rapiti in Somalia

Misteri di Stato: Italo Toni e Graziella De Palo

Letterio Licordari

Quattordici anni prima dell'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, in Somalia, due giornalisti italiani furono rapiti, nel Libano, mentre cercavano la verità sui traffici di armi tra l'Italia, altri Paesi occidentali e il Medio Oriente. Non furono più ritrovati. La loro storia è intrisa di segreti e depistaggi.

Italo Toni



Italo Toni era marchigiano, di Sassoferrato (Ancona), e prima di iniziare l'attività giornalistica, era stato un maestro delle scuole elementari. Il Medio Oriente e le problematiche politiche di quei territori lo avevano sempre affascinato e la passione per i viaggi gli permetteva, inoltre, di acquisire informazioni e testimonianze utili per documentare gli articoli che scriveva per "Diari", pubblicazione del gruppo editoriale Parretti. Era stato lui l'autore di uno scoppo, pubblicato nel '68 dalla rivista francese «Paris Match», relativo ai campi di addestramento della guerriglia palestinese, che ebbe una notevole risonanza mediatica in tutti i continenti.

L'ex maestro elementare faceva coppia nella vita come nell'attività giornalistica con Graziella De Palo, romana, figlia di un capitano dei Carabinieri e sorella di Giancarlo, scrittore e giornalista anch'egli, caporedattore del network «LR - LiberoReporter». Lei

proveniva da «Paese Sera» e da «L'Astrolabio», e aveva maturato diverse altre esperienze. Italo e Graziella avevano anche pubblicato assieme per l'editore Mazzotta nel 1978 il libro "Quale movimento - polemica su Che Guevara".

Graziella De Palo



Se Italo conosceva bene quell'area geografica per i pregressi viaggi e la questione palestinese, Graziella aveva curato più inchieste sul traffico internazionale di armi in violazione degli embarghi dell'Onu avverso le nazioni coinvolte in guerre di aggressione o comunque ritenute "a rischio". Erano entrambi consapevoli che fosse un'area molto pericolosa, uscita fuori dall'occupazione siriana (1977) e da quella israeliana, nell'anno successivo, e che vi era la guerra civile. La mattina del 2 settembre 1980, secondo alcune fonti, i due giornalisti, a Beirut da dieci giorni, uscirono dal loro albergo per recarsi, supportati dal "Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina", a mezzo di una jeep, nelle vicinanze del Castello di Beaufort, una delle aree più rischiose in cui si svolgeva il conflitto. Secondo altre fonti, ad attenderli davanti al loro albergo (il "Triumph") non si sa chi era o erano i loro accompagnatori, né venne data per certa la destinazione del Castello di Beaufort. Sebbene avessero comunicato

preventivamente, pare il giorno prima, all'ambasciata italiana a Beirut le loro iniziative volte a far meglio conoscere e documentare quella guerra, i due "free-lance" da quel momento risultano "volatilizzati".

Andrea Purgatori



Erano arrivati a Beirut il 23 agosto, Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp in Italia, aveva organizzato e sostenuto il loro viaggio, e furono ospiti dell'organizzazione Al-Fatah. Andrea Purgatori, sul "Corriere della Sera", venti anni dopo, nel ricordarli scrisse di un telegramma da Damasco inviato da Graziella il giorno prima e delle preoccupazioni che comunque i due avevano, poiché pare che all'Ambasciata italiana avessero detto "Se tra tre giorni non saremo rientrati in albergo date l'allarme". Da un'inchiesta di "Paese Sera" del 1983 sembra che il 29 e il 30 agosto si fossero recati a Zahlek, centro di libero mercato della droga nel quale vi erano costruzioni adibite a depositi di armi vendute dalla Nato ai falangisti dell'estrema destra libanese, un'area - quella di Zahlek - inibita dai palestinesi, e che da quel giorno Italo e Graziella siano stati seguiti.

Se per l'uccisione di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin vi è stata comunque una prova, gli stessi cadaveri, al di là di ogni ipotesi sulle dinamiche di fatti antecedenti e dell'atto delit-

tuoso, ancorché la verità sia latitante, per la scomparsa dei giornalisti in Libano le supposizioni sono ancor di più intrise di mistero e di carenza di fonti certe.

Miran Hrovatin e Ilaria Alpi



Molti "sembra", molti "pare" non aiutano a fare vera luce sulla vicenda. Nel dicembre del 2019, su iniziativa della famiglia De Palo, il caso è stato riaperto dalla Procura di Roma, la stessa che nel 1985, a seguito delle indagini svolte, aveva portato all'arresto di militari italiani di stanza a Beirut per aver favorito con la divulgazione di informazioni riservate i presunti responsabili di quel che si può ora con certezza definire un omicidio e non una scomparsa. L'istanza dei De Palo è stata supportata anche dal sindacato dei giornalisti che, nel 2020, ha chiesto alla Procura di de-sequestrare e sequestrare tutti gli atti inerenti il caso.

Molti "sembra" e molti "pare" dovrebbero così tramutarsi in certezze o in falsità rispetto alle narrazioni che per molti anni, sono ora 42, hanno caratterizzato la fine dei due giornalisti italiani, uno dei tanti misteri legati al rischio di documentare i fatti che chi informa, facendo il proprio dovere, specie in alcune aree del mondo, sa di correre. Ma la verità, prima o poi, dovrà emergere. (giornalistitalia.it)



Letizia Gonzales

Giornalismo in lutto per la morte di Letizia Gonzales

Letizia Gonzales ci ha lasciati, a ottantaquattro anni. Era giornalista professionista dal gennaio del '69, "colta, elegante, bella, brillante, ineccepibile, severa, tosta, intelligente e coraggiosa" sui social e nei pezzi dei colleghi che la ricordano con affetto e nostalgia, sono questi gli aggettivi usati per descriverla. Letizia Gonzales aveva vissuto gli anni del giornalismo militante e del giornalismo innovativo, con l'esplosione dei periodici e la politicizzazione della cultura, si era impegnata nelle redazioni, nel sindacato e nell'ordine. Era stata vicedirettrice del settimanale Eva, di Rusconi editore e caporedattore moda di Amica, Bella e Pratica (tutte testate editate da Rcs Media Group), ha collaborato anche a Capital e all'Europeo (stesso gruppo editoriale) nel settore moda e costume. Aveva fatto più mandati nell'Unione Giornalisti Pensionati, di cui divenne vicepresidente nel 2001, quindi era stata consigliera dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, di cui divenne Presidente per due mandati, dal 2007 al 2013. E' stata la prima donna a ricoprire questa carica, anche a livello nazionale, portando nell'istituzione aria fresca e un bagaglio di novità e iniziative. Letizia però, "non lo si dimentichi" scrive Guido Besana nel suo ricordo su Nuova Informazione- seppe trasferire la sua profonda conoscenza dell'industria dei periodici nel difficile processo di trasformazione della funzione disciplinare dell'ordine professionale. Sarebbero mille le cose da aggiungere, a partire dal suo impegno in Giulia giornaliste, concretizzato in studi, libri e iniziative, a quello sulle battaglie democratiche e sociali. Ma se resta una riga in pagina usiamola per pensare al suo sorriso. Per un ultimo saluto giovedì 11 agosto, alle 11.00, alla chiesa di San Marco di Milano. Alla famiglia e agli amici le condoglianze da parte del Presidente e del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Mosca, tribunale decreta lo scioglimento del sindacato indipendente dei giornalisti Jmwu

Una sentenza «il cui unico scopo è quello di intimidire i cronisti e impedire loro di unirsi per denunciare le molteplici e crescenti violazioni della libertà di stampa in Russia», denunciano Ifj e Efj nel dare la notizia. Intanto la Corte suprema russa revoca la licenza di pubblicazione anche al sito web di Novaya Gazeta. Il tribunale della città di Mosca ha decretato, mercoledì 14 settembre 2022, lo scioglimento del sindacato indipendente dei giornalisti e dei lavoratori dei media russo Jmwu. Ne danno notizia la Federazione europea e la Federazione internazionale dei giornalisti che, in una nota congiunta pubblicata anche sui rispettivi siti web, «condannano fermamente questo processo politico illegittimo, basato su false accuse».

Efj e Ifj, che già a luglio avevano lanciato l'allarme, annunciano anche che continueranno a supportare la loro affiliata Jmwu. «Non sorprende - rilevano - che il tribunale abbia accolto la richiesta di liquidare il sindacato avanzata dal pubblico ministero, che ha accusato i membri del sindacato di non aver pagato la quota associativa e i suoi rappresentanti di aver preso parte ad "azioni non autorizzate", compreso il sostegno al giornalista Ivan Safronov, di recente condannato a 22 anni di carcere per presunto tradimento».

Per Andrei Jvirblis, segretario della Jmwu, «questa decisione del tribunale non avrà alcun effetto sui nostri iscritti, che continueranno a svolgere la loro missione di giornalisti continuando a dire la verità sulla situazione in Russia. La magistratura russa - incalza - sbaglia se pensa di mettere fine al nostro impegno professionale al servizio del pubblico».

Al suo fianco i segretari generali di Ifj e Efj, Anthony Bellanger e Ricardo Gutiérrez. «È chiaro che si tratta di un processo politico il cui unico scopo è quello di intimidire i giornalisti indipendenti e impedire loro di unirsi per denunciare le molteplici e crescenti violazioni della libertà di stampa in Russia», dichiarano.

«Questa sentenza rappresenta una parodia della giustizia. La Jmwu continua ad essere un sindacato rappresentativo e credibile in Russia e un affiliato della Efj e della Ifj. Continueremo a fornire tutto il supporto necessario a proseguire le sue attività», concludono i segretari generali.

Intanto dalla Russia arriva anche la notizia di un nuovo colpo alla testata indipendente Novaya Gazeta, alla quale la Corte suprema, su richiesta di Roskomnadzor, l'ente di controllo sui media del Paese, ha deciso di revocare la licenza di pubblicazione anche per il sito web, dopo aver revocato, il 5 settembre, quella relativa al giornale cartaceo. Fnsi

La gravissima crisi energetica potrebbe avere effetti devastanti anche nell'editoria

Figec: "Rischio quotidiani a 5 euro a copia"

Pierluigi Roesler Franz

La gravissima crisi energetica, attualmente in atto a livello mondiale, potrebbe avere effetti devastanti anche nel mondo dell'editoria con possibili pesantissime conseguenze sul mondo dell'informazione in Italia. Vi sarebbero, infatti, editori presenti al meeting di Rimini che, per effetto degli aumenti stratosferici del prezzo del gas, dei carburanti e della carta, sarebbero già disposti addirittura a pubblicare solo testate online, e a non stampare più copie cartacee da vendere in edicola o da distribuire in abbonamento perché il prezzo di un quotidiano potrebbe arrivare addirittura a 5 euro a copia, cioè ad un livello assolutamente improponibile per i lettori.

È un tema delicatissimo che, a meno di un mese dalle prossime elezioni politiche, non è stato stranamente ancora affrontato dalle forze politiche e che, per la



sua enorme importanza, dovrebbe essere, invece, al centro dell'attenzione proprio per fornire ai cittadini una informazione compiuta e corretta come prevede l'art. 21 della Costituzione.

La Figec, Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, nuovo

sindacato dei giornalisti aderente alla Cisl, si appella quindi alle pubbliche istituzioni affinché la delicatissima questione abbia l'attenzione che merita anche nei dibattiti televisivi con le forze politiche.

(figec.it)

Commissione dell'Unione Europea lancia il Media Freedom Act, Jourova: La democrazia funziona solo se la stampa è libera

Fra i contenuti del nuovo pacchetto di norme: la protezione delle fonti giornalistiche, tutele per gli utenti, trasparenza su proprietà e azionisti, misure per regolare le fusioni di mercato, nessuna interferenza politica, nessuno spionaggio. Obiettivo: proteggere il pluralismo e l'indipendenza dell'informazione. Nessuna interferenza politica, nessuno spionaggio, finanziamenti stabili: la Commissione Ue ha lanciato, venerdì 16 settembre 2022, il suo Media Freedom Act, un nuovo insieme di regole per proteggere il pluralismo e l'indipendenza dei media in Europa. La proposta di regolamento prevede salvaguardie contro l'ingerenza politica nelle decisioni editoriali e contro la sorveglianza. Stabilisce requisiti Ue di trasparenza su proprietà e azionisti dei media e sull'allocazione della pubblicità statale. Vietato l'uso di spyware sui giornalisti da parte delle autorità dei Paesi membri. Previste anche misure per regolare le fusioni di mercato. «L'European Media Freedom Act», scrive la Commissione europea nel disegno di legge, «garantirà che i media, pubblici e privati, possano operare più facilmente a livello transfrontaliero nel mercato interno della Ue, senza indebite pressioni e tenendo conto della trasformazione digitale dello spazio dei media». In fatto di tutela dell'indipendenza editoriale, il regolamento richiederà agli Stati membri di rispettare l'effettiva libertà editoriale dei media e di migliorare la protezione delle fonti giornalistiche. Le organizzazioni dei media dovranno mettere pubblicamente nero su bianco le informazioni relative a proprietari (diretti o indiretti) e azionisti. Allo stesso modo, vengono stabiliti nuovi requisiti per



l'assegnazione della pubblicità statale ai media, in modo che sia trasparente e non discriminatoria. Il Media Freedom Act include forti garanzie contro l'uso di spyware contro i media, i giornalisti e le loro famiglie. Centrali anche i finanziamenti e le nomine dei media di servizio pubblico. I finanziamenti, sottolinea l'esecutivo Ue, «dovrebbero essere adeguati e stabili, al fine di garantire l'indipendenza editoriale», mentre «il capo e il consiglio di amministrazione dovranno essere nominati in modo trasparente, aperto e non discriminatorio». Compito del servizio pubblico è fornire «una pluralità di informazioni e opinioni, in modo imparziale, conformemente alla loro missione». La legge rafforzerà inoltre la trasparenza e l'obiettività dei sistemi di misurazione dell'audience, che hanno un impatto sui ricavi pubblicitari dei media, in particolare online. In linea con la nuova regolamentazione Ue sui contenuti digitali (Digital Services Act), il nuovo insieme di norme include garanzie contro la rimozione ingiustificata di contenuti multimediali prodotti secondo standard professionali.

Nei casi che non comportano rischi sistemici come la disinformazione, le piattaforme tech molto grandi come Facebook che intendono rimuovere determinati contenuti multimediali legali ritenuti contrari alle proprie politiche dovranno informare i media sui motivi prima di agire. Eventuali reclami presentati dovranno essere trattati in via prioritaria da tali piattaforme. Il Media Freedom Act richiede agli Stati membri di valutare l'impatto delle fusioni di mercato sul pluralismo dei media e sull'indipendenza editoriale. Richiede inoltre che qualsiasi misura legislativa, regolamentare o amministrativa adottata da un Paese membro che possa incidere sui media sia debitamente giustificata e proporzionata. Nuovi diritti anche per gli utenti: la proposta di regolamento prevede che possano personalizzare l'offerta multimediale su dispositivi e interfacce, come le smart tv. La proposta è accompagnata da una raccomandazione che stabilisce una serie di pratiche volontarie che le società di media dovrebbero prendere in considerazione per promuovere l'indipendenza editoriale e una maggiore titolarità della trasparenza, come conferire maggiore potere ai giornalisti

per la creazione indipendente di contenuti editoriali. Con il Media Freedom Act, inoltre, la Commissione europea propone di istituire un nuovo ente indipendente per supervisionare la libertà dei media in Europa, «un cane da guardia europeo per la libertà dei media» composto dalle autorità mediatiche nazionali. «Promuoverà l'applicazione effettiva» delle «nuove regole sulla libertà dei media» e «selezionerà le fusioni» di mercato dei media «in modo che non ostacolino la pluralità» ha spiegato il commissario per il Mercato interno, Thierry Breton.

Il nuovo Consiglio europeo indipendente per i servizi mediatici assisterà la Commissione europea nella preparazione di orientamenti in materia di regolamentazione dei media. Sarà in grado di emettere pareri su misure e decisioni nazionali che incidono sui mercati dei media e sulle concentrazioni del mercato dei media. Coordinerà inoltre le misure normative nazionali relative ai media extra-Ue che presentano un rischio per la sicurezza pubblica per garantire che tali media non eludano le norme applicabili nell'Unione. Previsto anche un dialogo strutturato tra l'ente, il settore dei media e le Big Tech. Il Mfa è «una prima volta in assoluto» per garantire «tutele comuni a protezione della libertà dei media e del pluralismo nell'Ue», ha sottolineato la vicepresidente della Commissione europea, Vera Jourova, osservando che «i giornalisti vengono uccisi per aver svolto il loro lavoro sul territorio e sono spiati» e aggiungendo: «La democrazia funziona solo se i giornalisti sono in grado di tenere sotto controllo coloro che hanno potere politico ed economico».

fnsi

Condannati il Pd provinciale e l'ex ministra Bellanova Lecce, addetto stampa "finto lavoratore autonomo"



Per la Corte di appello salentina Maurizio Pascali, all'epoca (tra il 2010 e il 2013) studente universitario, era di fatto un lavoratore dipendente del partito. La sentenza depositata nell'ambito di un processo per diffamazione che l'esponente politica ha intentato contro i giornalisti che hanno raccontato la vicenda. Il Pd provinciale di Lecce ha utilizzato per poco più di tre anni, tra il 2010 e il 2013, uno studente universitario come addetto stampa, tenendolo come co.co.co e a partita iva per 1.200 euro lordi al mese, mentre di fatto era un dipendente del partito, con un "rapporto di lavoro subordinato". Per questo la sezione lavoro della Corte di appello di Lecce lo ha condannato a pagare a Maurizio Pascali oltre 50mila euro, di cui 6.700 in solido con l'ex ministra Teresa Bellanova, all'epoca dei fatti ancora esponente del Partito democratico. "L'attività di Pascali era meramente esecutiva delle richieste degli esponenti del Pd, rispetto ai quali si poneva come interfaccia - scrivono i giudici - con gli organi di stampa locale, anche monitorando e segnalando la pubblicazione di interventi di soggetti di diverso orientamento politico ai quali il Pd potesse replicare (...). L'apporto di Pascali si connotava per continuità temporale e per coordinamento attesa la stretta correlazione con gli input degli esponenti del partito resa ostensibile anche dall'utilizzo di una postazione di lavoro nonché di una utenza telefonica fissa", si legge. Lo studente poi, "oltre a interessarsi della comunicazione del Pd provinciale", "fu direttamente chiamato dall'onorevole Bellanova per integrare il suo personale staff in vista delle elezioni nazionali indette per quell'anno", si spiega nella sentenza di appello che risale allo scorso giugno ma che è stata depositata in questi giorni nell'ambito di un processo per diffamazione che la Bellanova ha intentato contro Pascali e contro i tre giornalisti che hanno raccontato la vicenda: Mary Tota per il Fatto Quotidiano, Francesca Pizzolante per Il Tempo e Danilo Lupo per La7 (allora inviato di La Gabbia). Il processo per diffamazione è in corso da otto anni: i giornalisti sono assistiti dall'avvocato Sisto, con il supporto dell'Assostampa Puglia.



Bonus 200 euro, dalla Corte dei conti via libera al decreto attuativo

Il provvedimento dovrà ora essere pubblicato in Gazzetta ufficiale. Poi, l'Inps e gli Enti pensionistici privati (fra cui Inpgi) renderanno disponibile, non prima del 20 settembre, la procedura online per la richiesta del sussidio destinato a lavoratori autonomi e liberi professionisti. Con il via libera, martedì 13 settembre, da parte della Corte dei conti, al decreto attuativo del bonus dal 200 euro per lavoratori autonomi iscritti all'Inps e liberi professionisti associati alle Casse previdenziali, previsto dal decreto Aiuti, si avvicina la data di avvio della presentazione delle domande, in modalità telematica, che dovrebbe essere fissata non prima del 20 settembre 2022. Il provvedimento dovrà, infat-

ti, prima essere pubblicato in Gazzetta ufficiale e, a seguire, l'Inps e gli Enti pensionistici privati renderanno disponibile, sui propri portali ufficiali, la procedura per la richiesta del sussidio concepito con l'intento di contrastare gli effetti del "caro-vita". L'indennità da 200 euro, destinata alla platea dei lavoratori indipendenti con redditi al di sotto dei 35.000 euro nel 2021, è finanziata con 600 milioni, di cui 95,6 riservati alla platea dei professionisti, somma che l'Adepp (l'Associazione che riunisce 20 Casse private) ritiene congrua per pagare il bonus ai 477.000 beneficiari stimati, a fronte di un totale di almeno tre milioni di occupati autonomi aventi diritto.

(Ansa)

Lorusso a Radio Radicale: «Per l'editoria ci sono 90 milioni già stanziati, grave se il governo non li utilizzasse»

Intervistato dal direttore Alessio Falconio, il segretario generale Fnsi ha rilevato come «lasciare inutilizzate queste risorse sarebbe delittuoso» e rilanciato la necessità del confronto con le parti sociali. Con l'auspicio che «con la nuova legislatura emerga la volontà politica di affrontare i temi cruciali per il sistema dell'informazione». «Credo già oggi si possa, e anzi si debba, parlare della distribuzione delle risorse stanziati con la legge di Stabilità 2022 (90 milioni per quest'anno e 140 per il 2023) e che, come da norma, avrebbero dovuto essere ripartite su tutta la filiera dell'editoria. Questo non è ancora avvenuto. Noi crediamo che, se ci fosse la volontà politica, anche a Camere sciolte, sarebbe sufficiente un Dpcm che potrebbe dare qualche ristoro al settore. Non risolverebbe la crisi, ma sarebbe una boccata di ossigeno». Lo ha detto Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi, ai microfoni di Radio Radica-



Raffaele Lorusso

le. «Riteniamo - ha aggiunto - che, in una fase di crisi strutturale duratura, lasciare inutilizzate queste risorse sarebbe delittuoso. Nel periodo che manca alle elezioni si potrebbe adottare un provvedimento di ripartizione, sostenendo sia la transizione digitale, sia l'occupazione stabile, e prestando anche attenzione al contrasto al precariato e al lavoro povero, un'emergenza per l'intero Paese e un tratto distintivo

di questo settore, con interesse generazionale di giovani giornalisti condannati a una precarietà senza fine». Intervistato dal direttore Alessio Falconio, Lorusso ha quindi ricordato che «la carta stampata continua a perdere terreno, con meno di 1.200.000 copie vendute al giorno» e rilanciato la necessità del confronto con le parti sociali, Fnsi e Fieg, con l'auspicio che «con la nuova

legislatura emerga la volontà politica di affrontare la crisi di un settore industriale fondamentale per la tenuta delle istituzioni democratiche». Da questo punto di vista, ha proseguito il segretario Fnsi, «l'attuale legislatura è stata l'ennesima occasione sprecata. Nessuno dei provvedimenti a tutela dell'informazione è stato approvato dal Parlamento: dal contrasto alle querele bavaglio, alle norme più volte sollecitate dal sindacato contro il precariato dilagante. Occorre affrontare i nodi strutturali che riguardano l'informazione, la libertà e i diritti dei giornalisti. Temi come il Fondo per il pluralismo, ancora sotto la spada di Damocle dei tagli approvati dal governo Conte I e poi congelati, sono ancora irrisolti. Ci auguriamo - ha concluso Lorusso - che nella prossima legislatura trovi spazio la necessità di dare al settore i sostegni necessari per consentire ai giornalisti di svolgere il proprio ruolo essenziale per la democrazia».

Tra ritardi e colpevoli silenzi a pagare, come sempre, sono sempre i più deboli

Inpgi in Inps, a secco i neopensionati

Romano Bartoloni*

Si allunga la fila dei giornalisti andati in pensione dopo il 1° luglio, il giorno del passaggio armi e bagagli della loro previdenza privata all'Inps. L'Istituto, che gestisce i vitalizi di milioni di lavoratori, non riesce a soddisfare sul tamburo le richieste di quiescenza degli ultimi colleghi trascinati sotto le sue insegne senza il ricorso all'assistenza e all'aiuto, almeno nella fase di decollo, delle risorse e delle competenze dell'Inpgi. Peralto, in base a un decreto ministeriale varato con negligente ritardo (8 luglio scorso) e finora inapplicato per incuria, una consistente fetta del personale di via Nizza, 96 tra dirigenti, quadri funzionari e impiegati, avrebbe già dovuto essere trasferito negli uffici dell'Inps anche per spianare la strada ai nuovi obblighi previdenziali di natura diversa dagli altri in essere per gli associati pubblici.

Con il trasferimento restato in mezzo al guado e senza prospettive certe, le attese dei neo-pensionati sono affidate all'improvvisazione dell'ultima ora: il marchingegno burocratico dello scambio epistolare/digitale fra i due Istituti dirimpettati per regolarizzare e gestire i calcoli delle singole spettanze, un andirivieni dai tempi imprevedibili. Mentre la stragrande maggioranza dei pensionati d'annata riceve senza tanti affanni l'assegno mensile, una strada in salita si profila per i colleghi che lasciano il lavoro. La "mamma Inpgi" non c'è più e il sindacato non se la cava a fare più di tanto. Bisogna mettersi bene in testa che oggi i conti della consulenza vanno fatti direttamente e per tem-



po con l'Inps, che sarà pure un carrozzone, ma che offre il meglio della comunicazione pubblica digitale. Ai giornalisti è proposto un manuale guida con la circolare n. 92 del 28 luglio 2022 assieme a 2 utili allegati. Intanto, illustra a chi e come vanno rivolte le domande di pensionamento. Si accede nel sito web MyInps con le credenziali della identità digitale, SPID o similia, oppure chiamando il contact center 803164 o ancora chiedendo l'aiuto di un Patronato sindacale, uno strumento pubblico efficace per controllare la stabilità degli emolumenti e la consistenza dei diritti acquisiti in anni di lavoro. Tuttavia, vi sono ancora diversi nodi da sciogliere per accompagnare la laboriosa fase di transizione Inpgi in Inps

senza troppi traumi per colleghi rimasti all'oscuro dei passi della rivoluzione previdenziale. Le responsabilità sono anche delle parti sociali, Fieg e Fnsi, che debbono rispettare i loro impegni. A parte il caso clamoroso, che mette gli artefici con le spalle al muro, della sessantina di pensionati residenti in Francia che rischiano di essere sottoposti al caso unico di una pesante e illegale doppia tassazione con effetto retroattivo sia in Italia sia Oltrealpi, l'Inps ha ufficialmente abolito il divieto di cumulo con altri redditi professionali finora in vigore in casa nostra, ma il divieto, divenuto nel frattempo fuori legge, va formalmente annullato. Silenzi sul prelievo dell'1% sia sugli stipendi sia sulle pensioni, deliberato nel giugno 2021

per tentare di salvare la baracca di via Nizza prima del possibile affondamento, eppure confermato inopinatamente dall'Avvocatura dello Stato per quest'anno con effetto retroattivo. Non si sa nulla della sorte dell'ex Fissa i cui crediti arretrati di parecchie decine di milioni di euro sono attesi da 2400 colleghi aventi diritto. Almeno una parte dei soldi ci sarebbero ma le parti sociali debbono decidere chi debba gestirli e come e come risanare il debito, non potendolo fare né l'Inps né il nuovo Inpgi. Peralto, è in ballo il rateo annuale di tremila euro. Infine, Non si sa che fine farà il castelletto di perequazione per i pensionati indigenti sostenuto con 5 euro al mese dai giornalisti contrattualizzati e finora smaltito dall'ex Inpgi 1. Niente di deciso su un eventuale gestore dei rimborsi per infortuni extraprofessionali, cioè non sul lavoro, riconosciuti tramite un vecchio accordo sindacale e che riguarda anche i primi 15 mesi di pensionamento.

Viceversa, come spiega bene la circolare n. 92, l'Inps si accolla le forme di assicurazione infortunistica e di assistenza e di solidarietà sociale secondo i suoi criteri istituzionali (cassa integrazione, ricongiunzioni, riscatti, mutui, prestiti, borse di studio, case di riposo ecc.). Non è d'obbligo l'iscrizione all'Inps, al cosiddetto Fondo pensione lavoratori dipendenti, ma sarebbe utile per controllare la regolarità delle prestazioni, e verificare che gli uffici siano in possesso del tuo giusto Iban per i pagamenti e che trascrivano i tuoi cedolini inviabili per pec o mail su richiesta. (giornalistitalia.it)

*consigliere generale Inpgi e presidente Gruppo romano giornalisti pensionati



Le novità introdotte dal decreto legislativo n. 105 per il riconoscimento delle indennità Congedo parentale: cosa cambia da oggi

Entrano in vigore oggi, sabato 13 agosto, le novità introdotte dal decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105 in materia di maternità, paternità e congedo parentale che fornisce le prime indicazioni utili per il riconoscimento delle relative indennità. Lo rende noto il direttore generale dell'Inps, Vincenzo Caridi, evidenziando che «le nuove disposizioni normative promuovono un miglioramento della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per tutti i lavoratori che svolgono ruoli di cura come genitori o prestatori di assistenza, puntando anche al raggiungimento di una effettiva parità di genere sia sul lavoro che in famiglia». Tra le novità principali, è previsto il congedo di paternità obbligatorio di 10 giorni fruibile dal padre lavoratore dipendente tra i due mesi precedenti e i cinque successivi al parto, anche in caso di nascita o morte perinatale del bambino. I giorni di congedo sono fruibili dal padre anche durante il congedo di maternità della madre lavoratrice e sono compatibili con la fruizione (non negli stessi giorni) del congedo di paternità cosiddetto "alternativo". Per le lavoratrici autonome il diritto all'indennità giornaliera è ora riconosciuto anche nei periodi antecedenti i due mesi prima del parto, in caso di "gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbide che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza", accertate dall'Asl. Per quanto riguarda il congedo parentale, il diritto all'indennità viene esteso fino ai 12 anni d'età del bambino, rispetto ai sei anni precedentemente previsti, con una diversa ripartizione dei periodi indennizzabili che complessivamente possono arrivare fino a un massimo di nove mesi e non più sei. L'Inps fornirà ulteriori istruzioni in una circolare che sarà pubblicata successivamente. (giornalistitalia.it)

Ordine: non bisogna abbassare la guardia

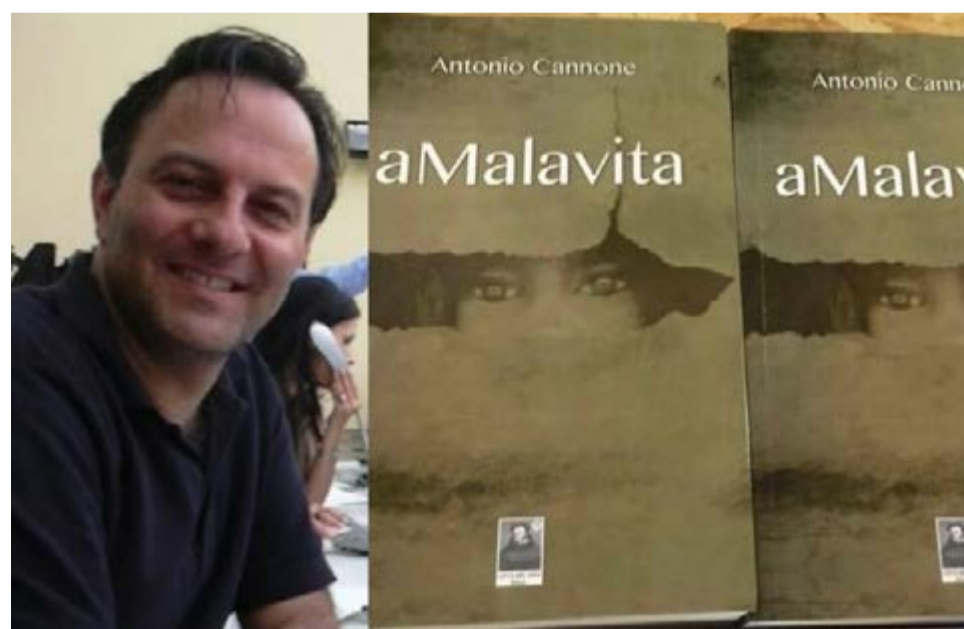
Il primo semestre 2022 ha registrato un calo del 43% degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti rispetto allo stesso periodo del 2021. Gli episodi sono stati in tutto 64, dei quali 8 riconducibili a contesti di criminalità organizzata (12%) e 37 a contesti politico-sociali (58%). A evidenziare il dato, il report pubblicato dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale - Dipartimento della Pubblica sicurezza e postato sul sito del ministero dell'Interno. Nel primo semestre 2021 le Forze di polizia avevano censito 113 atti intimidatori (+14% rispetto all'omologo periodo del 2020, quando i casi registrati ammontavano a 99). Parte delle intimidazioni continua a viaggiare su web e social network: 18 gli episodi (pari al 28% del totale degli eventi), di cui 8 su Facebook e 5 su Instagram. Il 20% dei 64 casi censiti sono stati commessi ai danni di sedi di redazioni giornalistiche, mentre l'80% degli atti intimidatori



totali ha visto coinvolti 57 professionisti dell'informazione, di cui 16 donne (28%) e 41 uomini (72%). Lazio, Lombardia, Campania, Calabria e Puglia sono le regioni più interessate dal fenomeno (42 episodi complessivi, pari al 65,6% del totale). Tra le aree metropolitane, il maggior numero di episodi è stato segnalato a Roma (11 eventi intimidatori), a Napoli (7 eventi), Milano (6 episodi) e Bari (4 episodi). (ANSA). Per l'Ordine dei giornalisti sono dei primi segnali positivi, ma non bisogna abbassare la guardia vista l'ampiezza del fenomeno.

Al Concorso nazionale letterario Artisti per Peppino Impastato per il libro "aMalavita" Premio "Andrea Camilleri" ad Antonio Cannone

Premio speciale "Andrea Camilleri" al giornalista Antonio Cannone, autore del libro "aMalavita" (Città del Sole Edizioni, pagine 352, euro 18). Gli verrà consegnato il primo ottobre prossimo a Roma, nell'ambito del Concorso nazionale letterario "Artisti" per Peppino Impastato. L'ultimo lavoro del giornalista e scrittore calabrese viene, così, insignito di un altro prestigioso riconoscimento decretato dalla giuria presieduta da Michele Cucuzza. «Questo riconoscimento - commenta Antonio Cannone - mi riempie di gioia. Accostare il mio nome e il libro "aMalavita" a quelli di Peppino Impastato e Andrea Camilleri è per me un motivo di grande orgoglio. Sono davvero commosso e felice perché il libro sta continuando a riscuotere notevoli consensi e spero possa avere ancora gambe lunghe e percorrere tanta strada». "aMalavita" è un romanzo di formazione, scritto nello stile di "C'era una volta in America", che offre una chiave di lettura socio-antropologica della Calabria. Definito anche un libro "pedagogico", mette in evidenza uno spaccato sociale dalle forti tinte, ma ha in seno anche amore e speranza di riscatto. Un libro per comprendere come nasce il fenomeno mafioso dell'aggregazione criminale considerata la più potente al mondo. Come la 'ndrangheta entra nelle amministrazioni e nelle imprese aiutata da certa "classe dirigente" che governa interi territori del Sud. Favorita dal perenne disagio sociale che si traduce in un percorso tortuoso di sopravvivenza, tra violenze fisiche e psicologiche. Ma è



Antonio Cannone

anche un romanzo per sperare di poter liberare le terre in mano all'antiStato affidando ai giovani il riscatto e la rinascita. Il libro, nelle scorse settimane, è stato selezionato fra le 200 opere più belle d'Italia dalla giuria del concorso letterario "Tre Colori Inventa un Film" di Lenola, in provincia di Latina. (giornalistitalia.it)

TRIBUNALE DI ROMA - SEZIONE LAVORO - 05/10/2016 - N.8395**È giornalistica l'informazione anche se resa nei blog**

Il Tribunale di Roma, con la sentenza in commento, ha ravvisato nell'attività di informazione attraverso i BLOG gli elementi caratterizzanti l'attività giornalistica, utilizzando un concetto di giornalismo "dinamico" e in continuo divenire, perché al passo con l'evoluzione degli strumenti di comunicazione e delle modalità espressive. Il Giudice ha quindi riconosciuto che il BLOG è tra le nuove modalità espressive nel campo dell'informazione giornalistica on-line, essendo esso un contenitore di commenti in ordine a notizie già note (e



aliunde divulgate al pubblico) e a notizie non ancora diffuse; e dunque può ritenersi di carattere giornalistico anche

l'attività d'informazione svolta all'interno di essi. Più in particolare, nell'attività delle due giornaliste (a cui si rife-

risce la domanda dell'Inpgi di versamento contributivo) è stata ravvisata la natura giornalistica perché desumibili in essa gli indici tipici elaborati dalla giurisprudenza (tra cui fondamentalmente la elaborazione e la diffusione della notizia), ancorché atteggiati in modo diverso da quello proprio dei tradizionali canali di diffusione. Infine, anche la presenza di un giornalista, direttore del sito, e l'ulteriore circostanza che le giornaliste in questione erano anch'esse iscritte all'Albo professionale hanno contribuito a tale conclusione.

CORTE D'APPELLO DI ROMA-LAVORO-10/03/2020-N.505**Attività giornalistica e addetto stampa**

La Corte d'Appello di Roma ha confermato la sentenza di primo grado secondo cui è pienamente ed esclusivamente giornalistica l'attività dell'addetto stampa di una Federazione sportiva cui era affidata tutta la comunicazione esterna relativa al settore giovanile e scolastico, mediante la redazione di comunicati stampa, la cura e l'aggiornamento del sito web e la gestione dei rapporti con i giornalisti, per i quali era l'unico referente. La predetta attività corrisponde alla definizione ormai consolidata nell'ambito della giurisprudenza di legittimità, secondo cui l'attività giornalistica comprende ogni prestazione di lavoro intellettuale diretta alla raccolta, commento ed elaborazione di notizie attraverso gli organi di infor-

mazione, in cui il giornalista si pone quale mediatore intellettuale tra il fatto e la sua diffusione, con il compito di acquisire la conoscenza dell'evento, valutarne la rilevanza in relazione ai destinatari e confezionare il messaggio con apporto soggettivo e creativo; assumono inoltre rilievo la continuità o periodicità del servizio nel cui ambito il lavoro è utilizzato, nonché l'attualità delle notizie e la tempestività dell'informazione. Nel caso di specie la Corte ha infine escluso la possibilità per il datore di lavoro di ottenere il trasferimento dei contributi dall'INPS all'INPGI senza aggravio di sanzioni, dal momento che non è scusabile l'errore della Federazione, che ben conosceva le mansioni svolte dal giornalista all'interno dell'Ufficio Stampa.

CORTE D'APPELLO DI ROMA - LAVORO - 20/03/2020 - N.512**Il responsabile di ufficio stampa va iscritto all'Inpgi**

La natura subordinata del rapporto di lavoro giornalistico deve essere riconosciuta a quell'attività che, per ampiezza di prestazioni e intensità della collaborazione, comporti l'inserimento stabile del lavoratore nell'assetto organizzativo aziendale, costituendone aspetti qualificanti la continuità della prestazione e la responsabilità del servizio. Queste ultime ricorrono quando il giornalista abbia l'incarico di trattare in via continuativa un argomento o settore dell'informazione e metta costantemente a disposizione la sua opera in favore dell'imprenditore nell'ambito delle istruzioni ricevute, non rilevando, in contrario, il notevole grado di autonomia

con cui la prestazione viene svolta. Lo ha riconosciuto la Corte d'Appello di Roma, che ha respinto l'impugnazione di una Società sportiva, la quale aveva attribuito a un giornalista - formalmente inquadrato come collaboratore autonomo - il ruolo di Responsabile dell'Ufficio Stampa. Sempre secondo la motivazione della sentenza in commento, la nozione di attività giornalistica comprende non solo quella che si realizza con la stesura di pezzi e articoli, o con la preparazione e il completamento della notizia e con la partecipazione al programma di preparazione del giornale, ma anche quella che consiste nell'attività di regolazione del flusso di notizie che, affe-



rendo alla elaborazione od al completamento delle stesse anche in ragione del modo e del tempo per fornirle al pubblico, comporta creatività giornalistica, quale quella che consiste nello stabilire la lun-

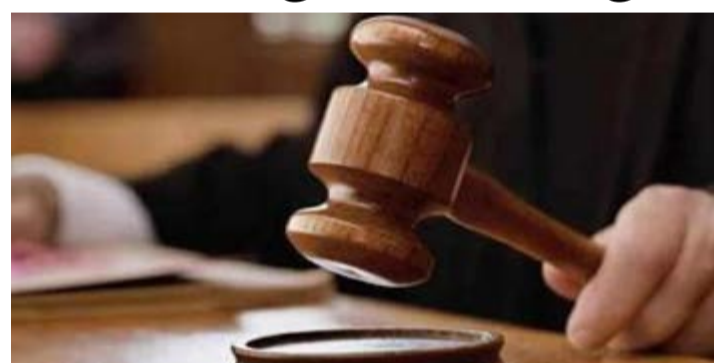
ghezza dei comunicati stampa, nel curare i contatti con i giornalisti per la trasmissione dei comunicati stessi e nell'organizzazione delle conferenze stampa o di altri eventi a scopo informativo

CORTE DI CASSAZIONE - SEZIONE LAVORO - 21/04/2016 - N.8067**Cumulo pensione-reddito: la Cassazione ritiene legittimo il regolamento Inpgi**

Sull'autonoma potestà regolamentare dell'INPGI derivata dalla privatizzazione, si sono già espressi positivamente sia il Consiglio di Stato (con sent. 3005/2004) che la Corte di Cassazione (con sent. n. 11023/2006, a cui sono seguite in senso conforme molteplici altre sentenze, tra cui: Cass. 21612/2007, n.12208/2011, n. 13607/2012, n.14531/2014). In tutti detti pronunciamenti, traendo spunto da questioni connes-

se alle entrate contributive (quali il sistema sanzionatorio per omessa contribuzione), il più alto consesso del Giudice Amministrativo e la Suprema Corte di Cassazione hanno già affermato in tale ambito la potestà del privatizzato INPGI di disciplinare in modo autonomo (e difforme) rispetto a quanto disposto con norme di legge per l'Assicurazione Generale Obbligatoria, allorché ciò sia imposto dalla preminente necessità di garantire la stabilità della ge-

stione finanziaria dell'Istituto per l'attuazione del precetto costituzionale di assicurare le prestazioni pensionistiche. Con la sentenza in commento (n. 8067/16) la sezione lavoro della Corte di Cassazione ha fatto applicazione del medesimo principio anche nella verifica della legittimità di norme Regolamentari dell'Istituto riguardanti la materia delle prestazioni riconoscendo la piena legittimità dell'art. 15 del Regolamento INPGI che disciplina la ma-



teria del cumulo pensione-reddito da lavoro. Al riguardo, l'orientamento (positivo per l'Inpgi e le Casse di pre-

videnza privatizzate) che si è formato giustifica gli ambiti di autonomia regolamentare dell'Istituto proprio in ragio-

ne del quadro previdenziale delineatosi nell'ordinamento post privatizzazione, così come di recente chiarito dalle SS.UU. della Cassazione con sentenza n. 17589/2015 (pubblicata e commentata in questa stessa Rassegna giurisprudenziale); quadro caratterizzato dalla coesistenza di due distinti sistemi previdenziali (quello pubblico che fa capo all'A.G.O. e quello degli enti e casse privatizzati), fondati su diversi principi organizzativi.

CORTE DI CASSAZIONE - SEZIONI UNITE CIVILI - 07/03/2008 - N.6173**Prescrizione dei contributi previdenziali**

In tema di prescrizione di contributi previdenziali, le Sezioni Unite, risolvendo un contrasto di giurisprudenza in ordine all'interpretazione della norma di cui all'art.3 della L.335/95, hanno affermato che, con l'entrata in vigore della predetta norma, la quale ha introdotto il nuovo regime per la prescrizione dei contributi relativi a periodi precedenti, opera, fuori dei casi di conservazione del precedente termine decennale, il nuovo termine di prescrizione più breve che comincia a decorrere dalla data del 1° gennaio 1996. Detto termine non può essere superiore a cinque anni, mentre può essere inferiore se tale è il re-



siduo del più lungo termine determinato secondo il regime precedente. Per enunciare detto principio, le Sezioni Unite si sono basate sulla di-

sciplina transitoria introdotta dall'art.252 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile in materia di prescrizione dei diritti.

CORTE D'APPELLO - LAVORO - 03/10/2019 - N.2828**Ancora in tema di subordinazione nel lavoro giornalistico**

La Corte di Appello di Roma si è pronunciata ancora una volta a favore dell'INPGI sul tema dei criteri di individuazione della subordinazione nel lavoro giornalistico, confermando gli esiti dell'accertamento ispettivo svolto nei confronti di un gruppo editoriale. La Corte è pervenuta a dette conclusioni dando applicazione ai principi fissati al riguardo dalla Cassazione, secondo cui la natura intellettuale della professione giornalistica - le cui mansioni sono connotate da un ampio margine di autonomia ed in relazione alle quali non può essere applicato il tradizionale concetto di etero direzione - determina una forma atte-

nuata di subordinazione, che si concreta nello svolgimento di un'attività non occasionale, volta ad assicurare la copertura delle esigenze informative dell'editore attraverso la sistematica redazione di articoli su specifici argomenti. Viene inoltre evidenziato in sentenza che, tra i fattori determinanti ai fini del riconoscimento della subordinazione, vi è la continuativa disponibilità del giornalista a rispondere alle esigenze del datore di lavoro anche nell'intervallo tra una prestazione e l'altra, al fine di eseguirne direttive e richieste non predeterminate né pre-determinabili. Parallelamente è stato ribadito che la subordinazione non è esclusa dal

fatto che il giornalista non sia tenuto al rispetto di un orario o alla continuativa permanenza presso il luogo di lavoro, così come non è dirimente la commisurazione della retribuzione alle attività svolte. Sulla base di tali principi la Corte ha quindi riconosciuto lo stabile inserimento nell'organizzazione datoriale anche nei rapporti di lavoro svoltisi senza presenza quotidiana in redazione, per i quali però era risultato provato "l'impegno dei giornalisti di trattare con continuità uno specifico settore al fine di fornire, attraverso la sistematica redazione di articoli, un flusso di notizie in una determinata area dell'informazione".

Due le delibere Agcom per il “rispetto della parità di trattamento tra soggetti politici” Elezioni Politiche: le norme sulla par condicio

Un richiamo alla corretta applicazione dei principi a tutela del pluralismo e della parità di trattamento nei programmi di informazione durante la seconda fase della campagna per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato, fissate per il 25 settembre, è contenuto nella delibera dell'Agcom n. 302 del 24 agosto 2022. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, presieduta da Giacomo Lasorella, richiama le emittenti televisive e radiofoniche nazionali a provvedere, in maniera rigorosa e con effetto immediato, al rispetto della parità di trattamento tra soggetti politici, in relazione sia al tempo di parola che al tempo di notizia fruito, avendo specifico riguardo alle liste riconducibili alle coalizioni in competizione e a quelle liste espressione di soggetti non presenti nella prima fase di campagna elettorale, assicurando anche la parità di genere tra i soggetti politici. Ciò al fine di garantire all'elettorato una rappresentazione proporzionale, completa ed imparziale delle diverse proposte politiche



in vista del voto del 25 settembre. Il Consiglio dell'Agcom, nella riunione del 3 agosto scorso, aveva già approvato il regolamento sulla par condicio (legge n.28/2000) da applicare nella campagna elettorale. Vale la pena ricordare che, nell'esercizio delle competenze assegnate dalla legge, l'Autorità vigila sul rispetto delle disposizioni in materia attraverso la consueta e continua attività di monitoraggio dell'emittenza televisiva e radiofonica, più rigorosa nel periodo di campagna elettorale. L'Autorità esercita i suoi poteri di vigilanza,

di controllo e sanzionatori anche sull'osservanza delle disposizioni emanate dalla Commissione parlamentare di vigilanza. La verifica – fa notare l'Agcom – riguarderà il tempo di parola dedicato alle diverse posizioni politiche nei notiziari e nei programmi di approfondimento informativo diffusi da ciascuna testata, tenuto conto del format, della periodicità di ciascun programma nonché della collocazione delle trasmissioni nelle diverse fasce orarie del palinsesto. In sede di valutazione si terrà conto anche del tempo di notizia

fruito da ciascun soggetto politico. Il regolamento prevede, inoltre, che le piattaforme per la condivisione dei video siano tenute ad assumere ogni utile iniziativa volta ad assicurare il rispetto dei principi di tutela del pluralismo, della libertà di espressione, dell'imparzialità, indipendenza e obiettività dell'informazione nonché ad adottare misure di contrasto ai fenomeni di disinformazione anche in conformità agli impegni assunti dalle piattaforme nell'ambito del Code of Practice on Disinformation. (giornalistitalia.it)

Il caso Lisa LaFlamme fa discutere: inaccettabile il “doppio standard” sul lavoro
58 anni, giornalista licenziata per i capelli grigi



La giornalista Lisa LaFlamme, popolare conduttrice di CTV National News, uno dei programmi serali più seguiti in Canada, in onda sul principale network privato del Paese, è stata licenziata per non aver più voluto tingersi i capelli conducendo il telegiornale con la sua chioma grigia. A denunciare il caso, che ha suscitato un vespaio di polemiche in tutto il mondo, è stata la stessa giornalista in un video twittato il giorno di Ferragosto nel quale, «scioccata e rattristata», ha affermato: «A 58 anni pensavo che avrei avuto ancora molto tempo per raccontare storie che hanno un impatto sulla nostra vita quotidiana». Quindi, ha spiegato che la decisione di non ricorrere al colore l'aveva maturata durante la pandemia, quando, come la quasi totalità delle persone, aveva forzatamente dovuto rinunciare al parrucchiere: «Mi sono detta: perché preoccuparsi dell'età? Sto diventando grigia. Onestamente, se avessi saputo che poteva essere così liberatorio, l'avrei fatto molto prima». La grave decisione dei vertici di CTV Television Network, ha suscitato rabbia e incredulità riproponendo il grave problema che le donne sono costrette ad affrontare quotidianamente sul lavoro. Il Globe and Mail ha riferito che Michael Melling, dirigente senior di CTV News, ha fatto osservare che «se LaFlamme è andata per lungo tempo in onda qualcuno ha dovuto approvare la decisione». Quindi ha tentato di giustificarsi attribuendo l'interruzione del contratto con divergenze giornalistiche in vista della scadenza del contratto. Incalzata dai giornalisti, la società editrice di CTV, Bell Media, ha affermato che la rimozione di LaFlamme «è stata una risposta al cambiamento delle abitudini degli spettatori», ma non ha voluto commentare le accuse secondo cui la rimozione è stata originata dal colore dei capelli. LaFlamme ha lavorato per CTV News per 35 anni, spesso come inviata in zone di guerra o devastate da disastri naturali. Recentemente ha vinto il premio come miglior conduttore di notizie ai Canadian Screen Awards. Unanime la solidarietà nei confronti della giornalista. L'ex premier Alberta Rachel Notley ha definito LaFlamme «una voce autorevole nei media canadesi», mentre l'ex ministro dell'ambiente Catherine McKenna non ha esitato a definire il licenziamento «una terribile caduta di stile».

Una guida per destreggiarsi nella nuova realtà virtuale e un laboratorio sperimentale I Giornalisti nel Metaverso di Giovanni Villino

Il giornalismo nell'era della realtà aumentata, del virtuale e degli ologrammi. Una sfida con tante incognite ma con spazi importanti e opportunità con cui è opportuno confrontarsi. Nasce con l'intento di introdurre ai nuovi mondi dell'informazione “Giornalisti nel Metaverso” (Independently published, pagine 135, euro 13 con copertina rigida e 9,90 flessibile), un libro scritto da Giovanni Villino, giornalista professionista, redattore di Tgs Telegiornale di Sicilia, e direttore responsabile di Redat24.com. Il volume è disponibile sulla piattaforma Amazon.com. Una guida per cronisti e redattori sul nuovo modo di intendere e vivere la Rete. Ma non solo. Nel libro viene fatto anche il punto sullo stato attuale dell'editoria e sullo sviluppo del web: dalla nascita della Rete all'annuncio di Mark Zuckerberg. “Giornalisti nel Metaverso” ripercorre le tappe di una tra le più importan-

ti “invenzioni” degli ultimi cento anni: l'infrastruttura Internet. Un'analisi ad ampio raggio che investe anche l'editoria, alle prese con una crisi che non ha precedenti. Si fanno i conti con i processi di disintermediazione, favoriti dai social media e dalla Rete in genere, così come al dilagare delle fake news. Come preservare il ruolo e la funzione del giornalismo nella società digitale? All'interno del volume ci sono riflessioni e spunti ma anche la possibilità di un'integrazione grazie alla piattaforma Metaversojournalism.com. Su questo sito sarà allestito un laboratorio virtuale di giornalismo nel Metaverso. Interviste, confronti, forum e live chat per dare un aggiornamento continuo ad un ambito in evoluzione. «Ho realizzato questa guida – afferma Giovanni Villino – per dare un supporto cartaceo e digitale ai tanti colleghi che ancora poco hanno approfondito le dinamiche della nuova



Giovanni Villino

realtà virtuale e guardano con legittimo sospetto ai nuovi mondi dell'informazione. Non cambia il ruolo del giornalismo, così come il modus operandi del giornalista. Ci sono, tuttavia, strumenti innovativi, competenze e specializzazioni che non possono essere ignorate. Ci sono ambi-

ti su cui occorre puntare l'attenzione, come, ad esempio, l'Intelligenza artificiale e le sue applicazioni in ambito editoriale. Questo e tanto altro viene sviluppato nel volume e nella piattaforma di prossima attivazione, Metaversojournalism.com».

(giornalistitalia.it)

Mogol presidente onorario della Società Italiana degli Autori ed Editori. Tutti gli eletti



Salvatore Nastasi e Mogol

Salvatore Nastasi nuovo presidente della Siae

Il Consiglio di Sorveglianza della Società Italiana degli Autori ed Editori ha eletto all'unanimità Salvatore Nastasi nuovo presidente del Consiglio di Gestione SIAE e Mogol presidente onorario. Affiancheranno il presidente SIAE, in qualità di consiglieri, Roberto Razzini, Paolo Franchini, Claudio Carboni e Roberto Giacomo Pischiutta in arte Pivio. Nella stessa seduta, all'unanimità, sono stati eletti Andrea Purgatori presidente del Consiglio di Sorveglianza e Maria Romana France-

sca Trainini vice presidente. Il nuovo Consiglio di Sorveglianza eletto dall'Assemblea Generale SIAE, che resterà in carica per i prossimi quattro anni, è composto da: Federico Bagnoli Rosi (Editore Cinema), Vincenzo Barbalarga (Editore Musica), Massimo Benini (Editore Musica), Franco Bixio (Editore Musica), Alvisè Borghi (Autore Dor), Claudio Buia (Editore Musica), Giovanni Caccamo (Autore Musica), Luciano Mattia Cannito (Autore Lirica), Claudio Carboni (Autore Musica), Rocco

Cesareo (Autore Olaf), Valeriano Chiaravalle (Autore Musica), Roberto Curti (Editore Musica), Riccardo Distefano (Autore Dor), Luca Gentili (Editore Musica), Guendalina Gramitto Ricci (Editore Musica), Giovanni Ulrico Carlo Hoeppli (Editore Olaf), Marco Lavezzi (Autore Musica), Matteo Levi (Editore Cinema), Gianmario Longoni (Editore Dor), Pierangelo Mauri (Editore Musica), Alessandro Molinari (Autore Musica), Luigi Monti Arduini (Editore Musica), Giuseppe Pirazzoli (Autore

Musica), Roberto Giacomo Pischiutta in arte Pivio (Autore Musica), Andrea Purgatori (Autore Cinema), Francesco Ranieri Martinotti (Autore Cinema), Giuseppe Rinaldi in arte Kaballà (Autore Musica), Stefano Sarcinelli (Autore Dor), Carlo Maria Carmelo Solaro (Editore Musica), Filippo Nicola Sugar (Editore Musica), Angelo Teodoli (Editore Lirica), Andrea Tonoli (Autore Musica), Maria Romana Trainini (Editore Musica), Paola Zukar (Autore Musica). (giornalistitalia.it)

Una ricerca che porta la firma di Antonio Lanza e Giuseppe De Dona: 9 aprile 1949 il disastro aereo di Colli a Volturno

Quando la cronaca diventa storia

Alle ore 09:35 circa del 9 aprile 1949 tre velivoli P51 Mustang da poco decollati da Napoli Capodichino, precipitarono in un'area impervia di Colli a Volturno. Persero la vita i rispettivi piloti, tutti in forza al 4° Stormo Caccia dell'Aeronautica Militare. Sul luogo del sinistro, ancor oggi una croce in ferro rende umana pietà agli sfortunati aviatori. L'opera è corredata da tre foto, oramai sbiadite e scolorite a distanza di oltre 70 anni. Nessuna ulteriore indicazione aiuta a comprendere nomi, cognomi e gradi rivestiti. Un fatto di cronaca che lentamente assurge a storia, rischiando tuttavia di essere dimenticato, in assenza di necessari approfondimenti. L'intera vicenda, certamente poco nota, è stata oggi ricostruita in un volume edito dalla Tg Book di Vicenza che porta la firma di Antonio Lanza e Giuseppe De Dona, finanzieri molisani già altre volte in campo nel non facile settore della ricerca storica. Titolo del libro, "Colli a Volturno, 9 aprile 1949, una tragedia aerea dimenticata", un lavoro supportato da documentazione acquisita presso l'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare Italiana,



Archivi di Stato nazionali ed esteri, biblioteche ed emeroche. Alla ricerca storica si affianca il reportage giornalistico: sono stati infatti rintracciati ed intervistati parenti diretti e discendenti degli aviatori e ciò ha consentito di raccogliere toccanti testimonianze, oltre a materiale documentale inedito. I piloti caduti nell'incidente:

Ten. Col. Fagnoli Ottorino, Ten. Giulio Mainella, Serg. Magg. Gaspari Mario. Con la stessa formazione, che era diretta a Treviso, volavano ulteriori due caccia Mustang condotti rispettivamente dal Ten. Rovina Giacomo e dal Serg. Magg. Bertoni Germano. Questi ultimi, raggiunsero la città veneta intorno alle ore 11,00. Anche a loro, gli

Autori hanno dedicato analogo ed interessante spaccato di ricerca. Introduzione del volume affidata alla penna di Vincenzo Cimino – Presidente O.d.G. Molise -, e ad Emilio Incollingo, sindaco di Colli al Volturno. Completa il lavoro, un interessante approfondimento giuridico, curato dall'Avv. Prof. Giuseppe Reale – docente

presso l'Università degli Studi del Molise – strettamente connesso all'evoluzione, nel tempo, delle norme che regolano la navigazione aerea, anche con riferimento allo status dei velivoli. Specifiche pagine, sono state inoltre dedicate alla storia del 4° Stormo Caccia, al velivolo P51, nonché ad eventi di storia, costume e società inerenti

l'anno 1949. Presentazione ufficiale, in programma a breve nel comune di Colli a Volturno. In calendario, anche il contestuale ripristino, con cerimonia dedicata, della croce in ferro commemorativa, con il posizionamento di nuove foto dei Piloti caduti, acquisite dagli Autori nel corso della ricerca.

Mich. Busc.

Richiesto il tesserino per usufruire dei vantaggi con Italo e con le Linee Alilauro

Attivate due nuove convenzioni per gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti



L'Ordine nazionale dei giornalisti ha attivato una nuova convenzione con Italo – Nuovo trasporto Viaggiatori S.p.A. La convenzione offre a tutti gli iscritti all'Ordine uno sconto pari al 30% negli ambienti Prima e Club Executive (inclusi i due salottini) – su tariffe FLEX modificabili e rimborsabili. Sono inoltre previste carte corporate per gli iscritti all'Ordine con benefits sia per viaggi di lavoro che personali. A bordo del treno, al momento dell'esibizione del biglietto acquistato in convenzione, sarà obbligatorio mostrare al controllore il tesserino dell'Ordine. Una nuova convenzione è stata attivata anche con le linee Alilauro. La convenzione offre a tutti gli iscritti dell'Ordine una tariffa preferenziale, pari a euro 16,50 a persona a tratta, applicata su tutte le partenze da/per Napoli Beverello ad Ischia Por-

to/Forio. Nel costo del biglietto è incluso un bagaglio a mano di dimensioni massime 50 X 35 X 20 e peso non superiore a 9 kg. Il bagaglio extra ha un costo di 2,50 euro a tratta. Il titolo acquistato non sarà rimborsabile ma solo modificabile, né potrà essere ceduto a terzi. L'emissione del ticket potrà essere effettuata tramite call center Alilauro 0814972238 (dal lun. al ven. ore 9,30 – 17,30) fornendo il numero di tessera dell'ordine dei giornalisti, un recapito cellulare e una mail. Il pagamento avverrà solo con carta di credito/debito VISA-MASTERCARD. Il call center invierà tramite mail il ticket che dovrà essere stampato e presentato all'imbarco almeno 30 minuti prima della partenza. I biglietti potranno essere acquistati anche direttamente alle biglietterie di scalo Alilauro con pagamento diretto, sempre esibendo il tesserino dell'Ordine

Consegnata dal presidente del Rotary Eliseo Sipari al nostro Ordine professionale

Una targa per Carlo Sardelli

Michele Buscio

Nel corso di una splendida cerimonia, è stata consegnata dal presidente del Rotary Club di Campobasso Eliseo Sipari, una targa in memoria del collega Carlo Sardelli, artefice della nascita dell'Odg Molise. Un momento di alto profilo istituzionale nel quale è stata ricordata la figura del giornalista natio di Casacalenda, per anni punto di riferimento della stampa molisana (Il Tempo e Nuovo Molise in particolare) e strenuo sostenitore di un distacco dal Lazio. Cosa che accadde nel 2004, dopo un tortuoso

iter amministrativo. Il Rotary club, ma anche molti colleghi unitamente a sigle sindacali si auspicano che la sala della formazione della nuova sede dell'Odg Molise sia appunto a lui dedicata e come dono hanno deciso di regalare una targa, in occasione del passaggio di consegne del presidente uscente Sipari. Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, ne ritirarla, ha preso l'impegno di portare la discussione sulla dedica al Consiglio dell'Ordine. Ad ogni buon conto, si è trattato di un bel gesto che ci sentiamo di sottolineare per l'eleganza e la sobrietà.



Eliseo Sipari e Vincenzo Cimino

BAGNOLI DEL TRIGNO Presentato il volume di Emanuele Pecoraro Un libro su Federico Fellini

Gaia Cosco

È stato presentato a Bagnoli del Trigno il libro "Federico Fellini e la televisione" del giornalista di origini molisane Emanuele Pecoraro. Durante l'incontro è intervenuto il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino il quale, prendendo spunto dalle riflessioni dell'autore, ha colto l'occasione per fornire un quadro esaustivo dell'attuale situazione sull'editoria molisana e sul ruolo svolto dalla stampa indipendente. Il volume analizza il rapporto, spesso controverso, tra il regista riminese e il piccolo schermo, partendo da quelle pellicole meno conosciute del cineasta riminese. L'irruzione della televisione, le cui trasmissioni regolari iniziano in Italia il 3 gennaio del 1954, viene tratteggiata da Fellini per la prima volta nel suo film più celebre "La dolce vita". Si tratta di una lunga sequenza, dedicata al finto miracolo dell'apparizione della Madonna e allo sciaccaggio, operato da fotoreporter e da registi radio tv, pronti ad immortalare le reazioni dei presenti. Cinque anni più tardi la televisione appare in "Giulietta degli spiriti" come nuovo focolare domestico, attorno al quale si riuniscono la sera i due annoiati protagonisti del film. Ancora una volta Fellini ci offre uno specchio antropologico degli anni del boom economico dove nelle esigenze degli italiani entra prepotentemente l'acquisto di nuovi beni di



Emanuele Pecoraro e il presidente Odg Molise Vincenzo Cimino

consumo. La ritroviamo poco dopo nell'allucinato episodio di "Toby Dammit", all'interno del film collettivo "Tre passi nel delirio", dove in uno studio televisivo è ambientata l'intervista al divo alcolizzato, interpretato da Terence Stamp, tra applausi finti e domande stereotipate. Quando Federico Fellini ha una maggiore consapevolezza del mezzo televisivo da un lato ne esalta la possibilità di realizzare dei documentari per la TV ("Block notes

di un regista", "I clowns" e "Prova d'orchestra") con un minor dispendio produttivo e troupe più snelle. Dall'altro, soprattutto negli ultimi tre lungometraggi per il cinema ("Ginger e Fred", "Intervista" e "La voce della luna"), critica aspramente l'invadenza della televisione nella vita quotidiana. Non è un caso che tra il 1985 e il 1991 si collochino gli interventi del regista, scritti di suo pugno per le più autorevoli testate giornalistiche,

come "L'Europeo" e "Il Resto del Carlino", che evidenziano la sua presa di posizione contro la consuetudine di interrompere i film in tv con gli spot pubblicitari, utilizzata soprattutto dalle televisioni commerciali e che sfociò addirittura in una denuncia al Pretore civile di Roma. Oltre a ripercorrere le tappe della vicenda, lo studio approfondisce il rapporto di Fellini con la pubblicità, dagli spot autentici, realizzati per Campari, Barilla e Banca di Roma a quelli di fantasia, inseriti all'interno di "Ginger e Fred".

Impreziosito dalle interviste alle attrici Francesca Reggiani, Antonella Ponziani e Barbara Scoppa, che hanno lavorato nei suoi ultimi film e dalle testimonianze di chi l'ha conosciuto da vicino come il direttore di produzione Roberto Mannoni, il saggio analizza nel dettaglio l'intera filmografia del celebre cineasta, non dimenticando di tracciare un quadro storico sulla trasformazione che in quegli anni investiva non solo Cinecittà ma anche gli altri stabilimenti romani che, visti gli esorbitanti costi, si videro costretti ad alzare bandiera bianca nei confronti della produzione televisiva. Ultima curiosità: in copertina è presente un bozzetto disegnato dallo stesso Fellini, rimasto finora inedito, conservato nell'archivio personale di Antonella Ponziani, che raffigura Sergio Rubini e Antonella Ponziani, interpreti del suo penultimo film "Intervista".



Giammarco Sicuro per la prima volta in Molise racconta L'anno dell'alpaca e regala ai presenti una serata piena di contenuti ed emozioni

La storia esiste soltanto se qualcuno la racconta. È quello che ha fatto Giammarco Sicuro nel suo primo libro L'anno dell'alpaca, edito da Gemma Edizioni, che ha presentato al pubblico molisano nella sala convegni dell'Hotel La Tavernetta. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione CGM Today e dal Comune di Ripalimosani con il patrocinio dell'Ordine dei Medici di Campobasso e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise.

Ha dialogato con l'autore la giornalista Rai Maria Grazia Fascitelli, che ha toccato i punti più emozionanti del libro, fatto di eventi inattesi, di ostacoli a volte assurdi e di emozioni forti legate alla terribile realtà della pandemia. Sono infatti tanti i racconti, gli aneddoti e le riflessioni che l'inviato speciale della redazione esteri del Tg2 ha raccolto nel suo viaggio intorno al mondo in quel dannato 2020 fatto di paure, di speranza e di reazioni e decisioni spesso al limite dell'incomprensione. I veri protagonisti sono sempre e comunque le persone, che Giammarco Sicuro ha incontrato in Sudamerica, Spagna e Corea del Sud. Vissuti, pensieri, stralci di realtà a volte crude e a volte dolci, come il pensiero dedicato ai bambini del mondo sigillato con il patrocinio dell'UNICEF all'opera.

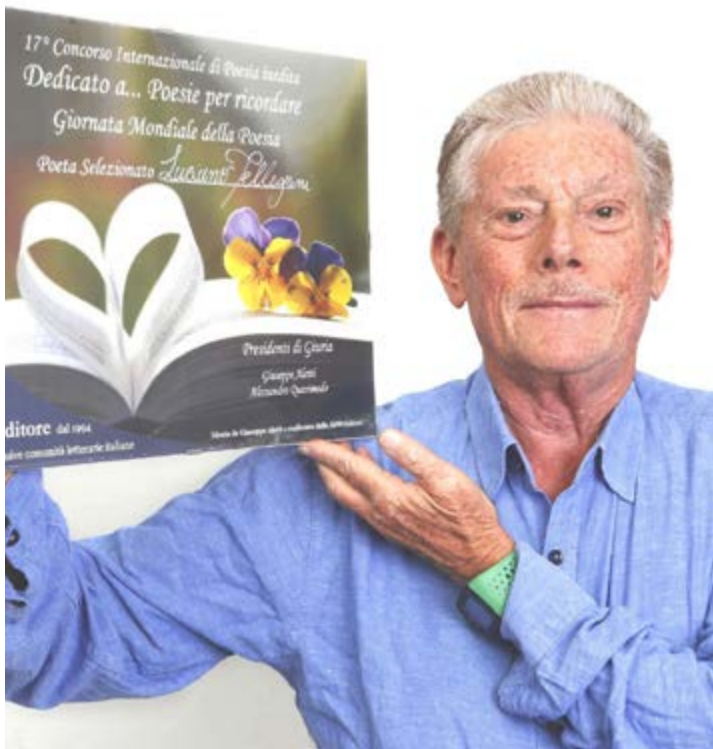
"Abbiamo incontrato un'eccellenza del patrimonio giornalistico della nostra televisione - ha dichiarato Antonella Iammarino, giornalista e presidente CGM Today - Attraverso professionisti come Giammarco Sicuro, ma ce ne sono tanti altri, il servizio pubblico televisivo può ancora a trasmettere contenuti importanti; tra colpi messi a segno e scivoloni la RAI può tornare ad essere timone di crescita culturale e sociale, soprattutto per i nostri ragazzi. Per farci fare il salto di qualità di cui a mio avviso abbiamo tanto bisogno. E' in questa direzione che con la nostra piccola associazione di Ripalimosani, il CGM Today, cerchiamo di dare il nostro contributo. Il CGM, che da quasi 70 anni edita ed invia a tutti i Ripesi nel mondo la storica rivista Il Gazzettino sostenuta dai lettori, vuole fare la sua parte per ripristinare una comunicazione attenta, rispettosa e soprattutto ricca di messaggi seri ed importanti".

Piena la sala dell'hotel La Tavernetta di Ripalimosani. Presenti il sindaco Marco Giampaolo e il vicesindaco Annamaria Trivisonno. Oltre al presidente OMCEO Campobasso e al presidente OdG Vincenzo Cimino che negli interventi hanno portato il loro prezioso contributo raccontando in che modo le loro categorie hanno vissuto la comunicazione in periodo pandemico. Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Vincenzo Cimino ha ricordato il valore strategico di una professione che incide solo se è libera, una libertà che dipende dalle condizioni in cui lavora. E la realtà è fatta di compensi bassissimi e garanzie spesso inesistenti contro i quali bisogna lottare. Pino De Gregorio, presidente OMCEO, ha ricordato i terribili giorni del vortice funesto che ha travolto all'improvviso i medici, l'enorme numero di decessi che la categoria ha dovuto contare, il forte disorientamento che la condizione di incertezza mondiale ha causato a coloro che si sono trovati necessariamente in prima linea.

Il dialogo ha preso il via velocemente, la serata è volata. E Giammarco Sicuro non ha potuto fare a meno di sottolineare, anche sui social, l'innata e genuina capacità di accogliere dei Molisani.

AUGURI

La poesia di Luciano Pellegrini in lizza al concorso internazionale



Luciano Pellegrini

Tanti auguri al collega Luciano Pellegrini che ha partecipato al 17° Concorso Internazionale di Poesia inedita, "Dedicato a... Poesie per ricordare, Giornata Mondiale della Poesia, proposto da Aletti Editore. La Aletti Editore, dopo aver visionato i componimenti giunti in redazione, ha deciso di inserirmi tra gli autori selezionati, il 15 marzo 2022, con la consegna della pergamena, per la sua poesia PERCHE' SONO STATO SCELTO IO, e per il volume antologico di questa edizione. La Aletti Editore, è tra le più esclusive Comunità Letterarie Italiane. Dal 1994 propone molte iniziative. Entro fine ottobre invierà per e-mail, i risultati del concorso, per la procla-

mazione dei primi 10 classificati e i due Super Premi. La poesia PERCHE' SONO STATO SCELTO IO, l'ha scritta all'uscita dal campo di concentramento di Auschwitz, costruito per lo sterminio del popolo ebraico e di altre minoranze. "Sono stato preso - comunica il collega - da uno stato d'animo, con una percezione di odore... di morte - mistero - solitudine - dolore - paura - riposo - contemplazione - impotenza - cattiveria - rabbia - rassegnazione - malvagità - diversità - tristezza - incubo - oppressione - mestizia - perfidia, ma anche di pace e preghiera. Ed allora... mi fermo, mi siedo su uno scalino e scrivo... La mente e il cuore mi hanno suggerito le parole.

Al Tram.

Fieg: inserire i giornali nelle campagne di comunicazione della Presidenza

La Federazione Italiana Editori Giornali auspica l'inserimento dei giornali nelle due campagne di comunicazione annunciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sul PNRR e sul Risparmio energetico su tv, canali sociali e radio.

La Fieg, nel ribadire che nelle edicole, sul web e con le app, le pubblicazioni degli editori costituiscono un prezioso strumento di informazione qualificata, verificata ed attendibile, auspica una rivalutazione delle campagne che preveda l'utilizzo dei giornali, cartacei e online.

AUGURI

Enrica Cefaratti commissaria esame 2022/23

È con gioia e soddisfazione comunicarvi che l'esecutivo del Cnog ha deliberato la nomina della collega della Tgr Molise Enrica Cefaratti quale commissaria esame supplente per ottobre 2022 ed effettiva per la sessione aprile 2023. Come primo atto, il presidente Carlo Bar-



Enrica Cefaratti

tolì ha inserito una rappresentanza molisana che mancava da anni, recependo le istanze dell'Odg Molise. Una notizia che sicuramente premia la nostra comunità. L'in bocca a lupo ad Enrica, dall'Odg Molise, il collegio Revisori dei conti, i consiglieri nazionali e il Cdt



Un successo imprenditoriale internazionale che parte da una storia familiare di dedizione e sacrificio

Tanto gentile e tanto forte

“Tanto gentile e tanto forte”. È questo il titolo del libro scritto da Elisa, Marco e Carlo Patriciello, presentato lo scorso primo settembre nella Sala Marc Verstraete del Centro ricerche del Neuro-med di Pozzilli (IS). Coordinatore editoriale dell'opera il professor Pasquale Passarelli, giornalista e scrittore. Ha affiancato i tre autori nel progetto e nella realizzazione del libro.

Un volume che racconta una storia d'amore, di sacrificio, di dedizione, descrivendo, allo stesso tempo, uno spaccato di vita del '900 di un piccolo paese del Molise.

La storia è quella di Giuseppe Gentile, marito di Maria Luisa Forte, detta Elisa, sua sposa, che dette alla luce Ivana Gentile, la mamma dei tre autori. I capitoli del libro toccano, tramite gli occhi e la vita dei protagonisti, tutti gli eventi che hanno caratteriz-



zato non solo il paese di riferimento, Pozzilli, ma l'intera regione: il secondo conflitto mondiale, la ricostruzione, l'emigrazione. Il tutto condito da testimonianze di coloro che quel periodo l'hanno vissuto, da documenti dell'epoca, foto e lettere.

Lettere di un amore vissuto nel rispetto e nella devozione assoluta. Parole lette ed interpretate dall'attore Gianni Di Chiaro che hanno emozionato chi, di quel periodo, ne conserva ricordi personali.

Il legame tra Giuseppe ed Elisa, strappato troppo presto

alla vita, ha continuato a vivere in ciò che sarebbe accaduto dopo. L'uomo, rimasto solo a seguito della morte improvvisa della moglie, dedica tutto sé stesso alla figliola di soli sei mesi. Da solo, a ventisette anni, tiene vivo l'amore per la moglie, per tutto il resto della



sua vita.

Ma la storia del protagonista del libro si intreccia con quella che dopo diventerà un successo imprenditoriale unico in Molise. E' da quest'uomo che parte il coraggio indispensabile a realizzare quell'idea che diventerà, con gli anni e con il duro lavoro, una delle realtà imprenditoriali nel mondo sanitario e scientifico tra le più apprezzate in Italia: l'I.R.C.C.S. Neuromed.

Nel corso della presentazione l'intervento di Marco Patriciello, Presidente della Holding Neuromed, che ha ricordato il nonno e il lavoro teso alla realizzazione di ciò che l'Istituto di Pozzilli è ora. A chiusura l'intervento di Aldo Patriciello che ha ricordato, con orgoglio, l'esempio e i sacrifici del suocero, sempre al suo fianco nei momenti anche delicati della storia di Neuromed.

Giornalismo investigativo o d'inchiesta ed il suo rapporto con la vittimologia

Antonia Depalma

Il giornalismo investigativo o d'inchiesta gode di una definizione fornita dall'Unesco: “la rivelazione di questioni che sono nascoste sia deliberatamente da qualcuno in una posizione di potere, sia accidentalmente dietro una massa caotica di fatti e circostanze, con l'analisi e la esposizione di tutti i fatti rilevanti per il pubblico. In questo senso il giornalismo investigativo contribuisce in maniera cruciale alla libertà di espressione ed allo sviluppo dei media, che sono al centro del mandato dell'Unesco”.

Il giornalista sardo Giovanni Maria Bellu ha invece definito il giornalismo d'inchiesta come “quello che scopre notizie originali, le verifica e le approfondisce” motivato dalla ricerca della verità circa una determinata fattispecie da confermare, invalidare o portare alla luce.

Questa tipologia di giornalismo richiede un lavoro d'equipe, con un team specializzato in vari campi d'applicazione e con impegno in un lasso di tempo più o meno lungo che permettano di mettere in luce dinamiche “oscure” e vicende che interessano la comunità su determinate realtà d'interesse sociale; questa definizione si armonizza con una delle due scuole di pensiero che si esprimono sull'essenza del “giornalismo d'inchiesta”, come un'attività che prescinde da quella del semplice cronista.

Non è raro che un giornalista impegnato in queste indagini riceva minacce relative alla propria incolumità poiché come fine vi è quasi sempre quello di smascherare attività criminose o modus operandi -che possono riguardare le istituzioni ed i malfun-

zionamenti a queste connessi - non propriamente conformi alle disposizioni legislative vigenti.

Il giornalismo investigativo ha, da sempre, fatto parte della storia forense statunitense: moltissime sono le realtà venute alla luce mediante le inchieste giornalistiche e tra questi vi è uno dei casi più eclatanti, rimasto negli archivi della storia del giornalismo ovvero quello di matrice politica, effettuato dal Washington Post nel 1972 e definito “Scandalo Watergate”;

non meno importante fu quello del massacro di “May Lai” (16 marzo 1968), le cui indagini furono condotte dal giornalista investigativo autonomo Seymour Hersh e pubblicate su testate giornalistiche autorevoli, tra le quali si annovera il Time.

Questi appena citati sono solo due tra gli innumerevoli casi portati alla luce dal giornalismo investigativo americano tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.

In Italia e, più precisamente, nella Sicilia degli anni Novanta del Novecento, l'attenzione del giornalismo investigativo si pose - ancor prima delle stragi di Capaci e Via D'Amelio - sulla morte di un infante di soli undici anni, Claudio Domino, la cui morte sarebbe probabilmente correlata a Cosa Nostra; in quest'ultimo caso, tra i moventi espressi ha maggiore attendibilità quello ipotizzante che il bambino palermitano sarebbe stato un inconsapevole testimone del sequestro o di una vicenda che avrebbe richiesto l'assoluta segretezza.

Sia che si tratti di un'inchiesta ambientale, sociale o politica lo scopo che essa si pone è quello di mettere in luce crimini e malfunzionamenti cercando di rispondere a quattro quesiti



essenziali: a) a chi fa capo la responsabilità di un determinato crimine o malfunzionamento? b) com'è stato causato e come ha avuto origine? c) che conseguenze ha prodotto? d) quali sono le modalità di prevenzione del fenomeno o dei fatti posti in essere? L'inchiesta ha il suo incipit con una domanda alla quale il conduttore dell'indagine cerca di rispondere. Un nesso collaborativo indissolubile vi è tra giornalismo d'inchiesta e vittimologia.

La vittimologia è definita come “disciplina che studia il crimine ponendosi dalla parte della vittima con scopi diagnostici, preventivi, riparativi e trattamentali del reato e della conseguenza da esso prodotta”; questa è una definizione esplicita da Gulotta e collaboratori (2020). L'aspetto “diagnostico” della vittimologia viene osservato, dunque, nella primaria classificazione delle vittime che vengono distinte tra “attive” e

“passive”; in quest'ultima fattispecie rientra la classificazione delle vittime accidentali, preferenziali, trasversali e simboliche.

Particolare attenzione, invece, viene posta sulle vittime attive le quali sono, generalmente, quelle designate per la professione svolta (es. magistrati, giornalisti e agenti di polizia). Quella appena affrontata è una superficiale categorizzazione adoperata dalla criminologia clinica; le prime considerazioni sulla vittima furono effettuate dal giurista Enrico Ferri e dal magistrato Raffaele Garofalo e contenute nella nota opera di Von Henting “The criminal and his victim” (1948). Galimberti, nel 1999, ha definito la vittima “un individuo o un gruppo che senza alcuna violazione di regole convenute, viene sottoposto a sevizie, maltrattamenti o violenze di ogni genere”.

Indissolubile è il rapporto tra questa tipologia di giornalismo e la vittima

poiché, anzitutto, quest'ultima diviene il fulcro della ricerca posta in essere dal professionista che permette il riconoscimento sociale di essa in tale status; la vittima, inoltre, grazie al giornalismo d'inchiesta può ottenere una necessaria attenzione e risonanza sulla fattispecie concreta che la riguarda direttamente. Non è da sottovalutare, tuttavia, il lavoro formativo e preventivo che il giornalismo investigativo può attuare, non solo per la società, ma anche nei confronti del singolo: non è raro che la vittima abbia difficoltà a identificarsi come tale e, da questo punto di vista l'attività del professionista si rende indispensabile ai fini dell'identificazione dei processi in atto che hanno luogo dal momento dell'identificazione di una ingiustizia sofferta.

I compiti e le potenzialità del giornalismo in ambito vittimologico sono state poste in luce dalla prof. Roberta Bisi - responsabile scientifico del Centro interdisciplinare di ricerca sulla vittimologia e sulla sicurezza (C.I.R.Vi.S.) dell'Università di Bologna - la quale, nell'opera “Vittime, Vittimologia e Società” ha affermato che, a tal proposito, “un compito importante può essere svolto dai mass media” i quali hanno il dovere di attenersi a codici etici e morali offrendo un supporto costante alla vittima.

Tra le linee-guida proposti dalla studiosa vi sarebbe un osservatorio permanente, composto da un team specializzato sul giornalismo investigativo, che abbia il compito di analizzare le singole inchieste come «casi di studio» sul quale fare chiarezza il quale debba instaurare una costante relazione con gli studiosi della vittimologia.



Venezuela 2022 Santa Barbara

Un viaggio nel Paese latinoamericano. La chiesa e i missionari vicini alla gente Venezuela, crisi senza fine

Pasquale Castrilli

Continua la crisi politica, economica e sociale del Venezuela. Destinazione di tanti italiani nel dopoguerra (e tra questi molti molisani), la nazione latinoamericana vive da anni una fase paradossale. Il Venezuela è infatti uno dei Paesi con maggiori risorse del sottosuolo, ma gran parte della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Tre anni fa la situazione era davvero critica con file interminabili alle pompe di benzina, scaffali vuoti ai supermercati, salari pubblici ridicoli. "I settori dove maggiormente la gente sperimenta difficoltà sono i medicinali e gli alimenti. - mi dice padre Sante Ronchi missionario Oblato di Maria Immacolata. - Se una persona viene ricoverata in ospedale, sono i familiari che devono procurare i farmaci. Non sono poche le

persone decedute perché non hanno potuto effettuare la dialisi, o anche per problemi meno gravi come l'ipertensione". Lo scorso giugno mi sono recato in Venezuela per permettere a padre Ronchi e ad altri missionari di rientrare in Europa per un periodo di vacanza; negli ultimi tre anni sono infatti rimasti bloccati a causa della pandemia da Covid 19. Ho trascorso un mese nel sud del Paese, prima a San Cristobal, quarta città del Venezuela, e successivamente a Santa Barbara Barinas.

L'informazione in Venezuela

Un rapporto di Amnesty International del 2019 documentava la crisi di televisione e giornali venezuelani. Una crisi totale dettata da una sorta di autocensura. Devo confessare che fa un certo effetto ascoltare dai telegiornali che sia stata l'Ucraina ad attaccare la Russia! Il vescovo uruguayano Pablo Galimberti, scriveva sul quotidiano Cambio, commentando questo rapporto: "All'asfissia economica, politica e sociale si aggiunge la chiusura di mezzi di comunicazione. È uno scandalo e una vergogna che il Venezuela abbia oggi 2500 pagine web bloccate, oltre a 372 siti di notizie ai quali non è possibile accedere. Nei cinque anni di Nicolás Maduro al potere - sottolineava il prelado - sono stati chiusi 40 periodici indipendenti". E i vescovi del Venezuela hanno preso più volte le distanze dal governo attuale del Paese. Nell'esortazione

"Non avere paura, io sono con te" (Is. 41,10) pubblicata nel periodo più duro della crisi scrivevano: "La chiesa, la cui missione spirituale è chiaramente indicata da Cristo nel Vangelo, non intende sostituire nel suo ruolo coloro che conoscono e gestiscono la Politica. Non aspira a dominare il panorama sociale, né a diventare un fattore di governo o di opposizione. Tuttavia incoraggia i laici, debitamente istruiti e consapevoli dei diritti e dei doveri dei loro cittadini, a far sentire la loro voce e ad intervenire attivamente nell'arena politica, affinché anche gli alti principi e valori che la fede cristiana ci trasmette possano essere vissuti nell'ambito pubblico".

La vita della gente

Nel breve tempo che ho trascorso in Venezuela ho percepito il peso della situazione e mi ha fatto grande impressione la vicinanza dei missionari alla gente. Nella casa di Palo Gordo, quartiere periferico di San Cristobal, abbiamo accolto per tre giorni una mamma e due bimbi. Pedro, il piccolo, ha quasi due anni, la sorellina ne ha invece otto ed ha un serio problema alla membrana di un orecchio. Arrivavano da una zona di campagna ad un paio d'ore da San Cristobal. In città ci sono gli ospedali e si può cercare qualche cura anche se in Venezuela non esiste l'assistenza sanitaria pubblica. La mamma mi ha raccontato la sua preoccupazione che ho potuto vedere anche nei suoi occhi malinconici.

I missionari Oblati hanno aperto casa per dare ospitalità: una camera per dormire, i pasti, un passaggio in auto all'ospedale... Mi è sembrato che oltre alla madre naturale di questi bimbi ci fosse anche quest'altra "madre", la comunità religiosa che accoglieva, sosteneva e incoraggiava. Abbiamo giocato e scherzato con i due fratellini, il problema della piccola sembra piuttosto serio, accentuato dal fatto che i medici non hanno ancora una diagnosi precisa.

CINEMA

Rosemary's baby, la storia di un film maledetto

Rolando d'Aloisio

Siamo nella notte tra l'8 e il 9 Agosto del 1969 quando al 10050 di Cielo Drive la celebre attrice Sharon Tate viene brutalmente uccisa insieme a quattro amici dalla setta satanica diretta da Charles Manson, la Manson's family.

Solo pochi mesi prima, per una macabra coincidenza, l'ex-marito della donna, il regista Roman Polanski, viene candidato all'Oscar per il suo film "Rosemary's Baby" la cui trama sembrava presagire ciò che accadde nella villa di Benedict Canyon guadagnandosi la fama di "Film maledetto".

Le coincidenze tra la vita del regista Roman Polansky e il film che l'ha consacrato

La protagonista è Rosemary, una ragazza dal viso angelico perduto innamorata dell'attore Guy Woodhouse insieme al quale va a convivere in un appartamento nel Bramford, non curandosi delle avvertenze dell'amico Hutch sulla presenza di stregonerie e sacrifici satanici nell'area.

I due vivono accanto ai Castvet, un'anziana coppia particolarmente invadente e servile nei confronti di Rosemary che dopo aver scoperto di essere in dolce attesa (in maniera analoga a Sharon Tate al momento dell'omicidio) comincia a soffrire di dolori persistenti e incubi macabri apparentemente incurabili anche dopo visite ginecologiche e rimedi preparati dai vicini.

Il tutto però è solamente l'inizio della fine, in quanto grazie ad un libro consegnatole dall'amico Hutch in punto di morte, la donna scoprirà di essere vittima del proselitismo satanico di una setta il cui capo è Steven Marcato (anagramma di Roman Castvet e particolarmente simile alla figura di Manson) che ha come obiettivo l'ottenere il sangue del suo bambino.

E voi, dopo aver letto la trama, credete che "Rosemary's Baby" abbia realmente predetto il pluriomicidio di Cielo Drive o che sia tutto una superstiziosa coincidenza? Fatecelo sapere nei commenti.

Colazione da Tiffany, un film che non invecchierà mai

Premiato con un Golden Globe nel 1962 e con un premio Oscar per la migliore colonna sonora ("Moon River" di Henry Mancini), "Colazione da Tiffany" è una vera e propria stella del firmamento cinematografico, costituendone uno dei capitoli più indimenticabili e attuali.

Tratto dall'omonimo romanzo di Truman Capote, il film ottiene il suo celebre titolo dalla gioielleria Tiffany & Co della Quinta Strada di New York dove la giovane protagonista Holly Golightly dà inizio alle sue giornate gustandosi un cornetto.

Rappresentante di una New York in continuo movimento e divertita dal suo essere considerata fuori dalle righe dall'alta società newyorkese, la nostra giovane eroina vive la vita quotidiana rimanendo sempre fedele a sé stessa: romantica ma allo stesso tempo introspettiva, non rinuncia mai a mostrare le sue particolarità, dimostrandosi incapace di essere ingabbiata dal grigiore di un noioso gentleman qualunque.

Holly infatti, si ritroverà a rifiutare le avances dell'avvenente scrittore Paul Varjak (George Peppard) quando egli vorrà rinchiudere il suo spirito selvaggio fra le sbarre di un'opromette relazione coniugale.

All' "Io ti amo e tu mi appartieni" di Paul Holly risponderà con una delle frasi più iconiche della cinematografia rosa "Oh no, nessuno appartiene ad un altro." lasciandoci ad una riflessione che più di 60 anni dopo rimane ancora profondamente attuale.

"Nessuno appartiene a nessuno" infatti, rimane un monito fondamentale anche nella nostra società ancora radicalmente patriarcale, dove la donna viene concepita come realizzata e rispettata solamente se appartenente all'uomo: madre, moglie e compagna diventano così gabbie dalle sbarre difficili da evadere, all'interno delle quali le donne spesso dimenticano il loro vero sé e i propri sogni, malinconicamente guardati come appartenenti ad un passato e ad un' indipendenza ormai scemata.

Ecco allora che un personaggio come Holly, femminista ed indipendente, diviene un modello in cui rivedersi sempre, camminando insieme a lei verso un avvenire di sogni che nessuno potrà mai oscurare.

r.da.

NECROLOGIO

Cordoglio per Rita e Antonio Blasotta

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, i consiglieri nazionali ed il Collegio revisori dei Conti si associano al dolore per i colleghi Antonio e Rita Blasotta per la scomparsa della signora Leonarda.

NECROLOGIO

Condoglianze alla collega Barbara Fusco

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, i Consiglieri Nazionali, il Collegio revisori dei Conti e il Consiglio di Disciplina territoriale esprimono la loro vicinanza alla collega Barbara Fusco per la scomparsa della cara madre.

NECROLOGIO

Cordoglio Patrizia Esposito

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Collegio revisori dei Conti e il Consiglio di Disciplina territoriale esprimono la loro vicinanza alla collega Patrizia Esposito per la scomparsa del caro padre.

NECROLOGIO

Cordoglio per Franco Presutti

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Collegio revisori dei conti e il Disciplinary regionale sono vicini al collega Franco Presutti per la scomparsa del caro padre.

NECROLOGIO

Cordoglio per Maria Saveria Reale

E' venuta a mancare Elisabetta Mancini, madre della collega di Sant'Elia a Pianisi, Maria Saveria Reale. Alla famiglia le più sentite condoglianze dall'Ordine dei Giornalisti, dal Disciplinary regionale, dal Collegio revisori dei Conti.



Organizzata dal Presidente Cimino, che continua a regalare agli iscritti corsi di formazione originali ed interessanti

Diario di un giorno offshore

Carlo Santella

Sono le luci dell'alba del 30 Agosto: è una giornata meravigliosa, dopo alcuni giorni di tempo capriccioso e piogge copiose ed improvvise. L'appuntamento è al porto di Termoli, la società Energean ospita l'OdG Molise. È un'occasione formativa unica, organizzata dal presidente Vincenzo Cimino, che continua a regalare agli iscritti corsi di formazione originali ed interessanti. È un corso per comprendere come si svolge il lavoro per ottenere energia dal sottosuolo, quali sono gli standard di sicurezza per l'ambiente utilizzati, ma anche quali sono i reali costi e i vantaggi per la comunità in una situazione così instabile per l'energia che si è determinata negli ultimi mesi. La nostra giornata parte alle ore 09.00 con l'imbarco sulla Shark, a bordo della quale dobbiamo raggiungere la piattaforma di estrazione Rospo, situata al largo della costa adriatica molisana condivisa con l'Abruzzo.

Dopo circa un'ora di mare calmo e splendido sole, arriviamo a fianco della nave stoccaggio Alba Marina. A bordo preparano tutto per farci salire: per questa fase i sistemi di sicurezza per l'ascensione sono accuratamente preparati.

Giunti a bordo, sul ponte siamo accolti con tanta cordialità ma nel contempo immediata preparazione all'emergenza, dato che siamo su una petroliera di circa 245 metri di lunghezza che ha una capienza di 60.000 tonnellate di olio estratto. Indossato l'abbigliamento di sicurezza fornito dalla Energean, ci accom-



pagnano tre ingegneri e responsabili unità produttive, per spiegarci come avviene l'estrazione e per rispondere ad ogni domanda.

Ci rechiamo nella sala riunioni della Alba Marina, dove gli ingegneri ci forniscono tutte le informazioni necessarie per la sicurezza e tanti dettagli sul lavoro che viene effettuato in una struttura di questa grandezza, tenuta sotto controllo 24 ore al giorno sia a mare che a terra con sistema di telecontrollo. Cominciamo il giro di approfondimento diretto, visitando l'impianto di raccolta dell'olio e trasferimento nelle stive dell'Alba Ma-

rina. A prua c'è anche un sistema di ancoraggio nelle profondità del mare molto efficace: in caso di tempesta marina, la nave gira su se stessa a 360 gradi per assecondare giornate meteo molto difficili senza provocare danni. Tubazioni lunghissime si intersecano per tutti i servizi necessari di caricamento o scaricamento ad altra petroliera. La manutenzione di tutto l'impianto è giornaliera, ponendo massima attenzione al controllo delle stive con doppio scafo e a tutta la nave.

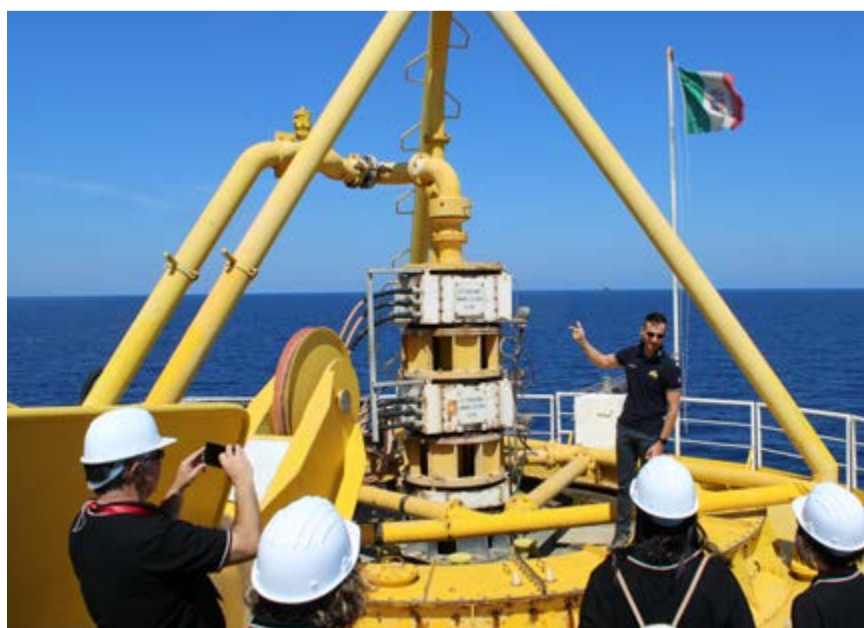
Dopo una ricognizione su buona parte della nave, da cui abbiamo appreso informazioni molto interessanti, in attesa del trasferimento sulla piattaforma principale Rospo, siamo intanto ospiti nella mensa della nave: cucina molto gustosa e ambiente allegro accompagnano la pausa pranzo. Per poter abbandonare la nave nel pomeriggio, si ripetono attentamente tutte le operazioni di sicurezza, e trasportati di nuovo dalla Shark arriviamo in pochi minuti alla piattaforma Rospo. Saliti sulla piattaforma, seguiti con molta attenzione dagli ingegneri e responsabili unità produttive, seguiamo un secondo corso di sicurezza. La piattaforma è enorme, maestosa si staglia tra le acque del mare, ma contrariamente a quello che si potrebbe pensare, l'acqua del mare è cristallina, di un azzurro

La piattaforma è enorme, maestosa, ma contrariamente a quello che si potrebbe pensare, l'acqua del mare è cristallina

dolce e invitante, il sole illumina gli enormi pilastri di ferro che si inabissano nelle profondità del mare senza nessuna traccia di inquinamento, lo spettacolo del mare incontaminato è perfetto, in quell'area, dove la pesca dell'uomo non c'è, si trova abbondanza di pesce e la natura marina vive senza pericoli. Anche qui c'è un enorme impianto per raccogliere l'olio dalle profondità marine; guidati nel saliscendi della piattaforma, ci lasciamo guidare dalla grande attenzione con cui tutti gli addetti operano su questa struttura, la squadra Energean è molto affiatata ed esperta. Gli impianti di trasferimento dell'olio alla Alba Marina sono le uniche pompe che funzionano: qui trivelle non ce ne sono, l'olio che arriva in superficie sgorga senza costrizione, i tubi che

arrivano in profondità, anche oltre 1,5Km, lo raccolgono sfruttando la pressione naturale del giacimento. Guardando attentamente l'impianto, non abbiamo mai visto la fuoriuscita di una goccia di quell'olio così nero, di cui, ricevuto in un barattolino ermeticamente chiuso come ricordo della visita, ci ha impressionato la sua colorazione, la densità e l'odore.

La nostra visita si conclude qui, con il ritorno a Termoli a bordo della Shark, da cui vediamo la piattaforma Rospo allontanarsi all'orizzonte con la nave Alba Marina, guardando le onde e lo spettacolo del calare del sole. Vedere da vicino come operano uomini che hanno scelto di lavorare nell'ambito dell' "energia", ci consegna un'immagine di impegno e professionalità. Gli investimenti della Energean favoriscono la ricerca, il lavoro e l'impiego di risorse energetiche locali, cosa di cui abbiamo estrema necessità. La Alba Marina inoltre si impegna ad intervenire gratuitamente a protezione dell'ambiente marino in caso di necessità, mettendo a disposizione i propri mezzi di intervento, pronti a partire come base operativa in un raggio d'azione di 200 Km nell'Adriatico. Grazie presidente Vincenzo Cimino, è stata un'utilissima giornata formativa sulle risorse energetiche, che si ripeterà per altri colleghi, a cui auguro buon viaggio.



ODG, NEUROMED E MOHRE

Un incontro per discutere degli effetti del Covid, e non solo, sul sistema nervoso centrale Cervello sotto attacco

Continua la collaborazione tra l'Ordine dei Giornalisti e il mondo medico-scientifico. L'obiettivo è quello di approfondire tematiche legate a cura e ricerca. Due anni di Pandemia ci hanno insegnato anche questo: migliorare l'approccio del giornalista ai temi di salute, al fine di rispondere al meglio alla necessità del cittadino di essere informato correttamente.

L'ultimo incontro in ordine di tempo è stato quello promosso insieme all'Istituto Neuromed e all'agenzia Mohre X, tenutosi nella sala convegni dell'IRCCS di Pozzilli il 13 luglio scorso.

“Cervello sotto attacco: dalle conseguenze del Covid-19 alla riduzione del danno”. Questo il titolo del convegno nel corso del quale giornalisti, molti provenienti da fuori regione, neurologi e ricercatori, hanno approfondito tematiche legate agli effetti del Sars Cov-2 sul cervello e sulle buone pratiche di prevenzione. La volontà di scongiurare il danno d'organo si sta facendo spazio in molti aspetti dell'approccio al rischio. Quando parliamo di tabagismo, ad esempio, l'obiettivo è quello di limitare il più possibile il danno alla salute causato dal fumo di sigaretta.

Il riferimento ai due anni di Pandemia anche in questo caso diventa necessario. Il 'virus' non si è limitato a mietere vittime tra i più fragili ma ha contribuito a determinare tutta una serie di 'conseguenze' sull'organismo a medio e lungo termine definite 'long Covid'. Tra i sintomi maggiormente evidenziati quelli neurologici, cognitivi, insieme ad ansia e depressione. Tali effetti, secondo gli studi di settore, possono perdurare fino ad un anno dalla diagnosi di Covid e anche nei soggetti più giovani. Bisogna dunque proteggere il nostro cervello. Dalla discus-



Un momento dell'incontro di Pozzilli

sione è emersa l'importanza di una forma di tutela insita nel sistema nervoso centrale: la cosiddetta 'riserva cognitiva'. Una sorta di tesoretto, come è stata definita nel confronto, fatta di neuroni, sinapsi e connessioni che permette di resistere meglio non solo agli effetti deleteri, legati a patologie e stili di vita, ma anche agli effetti del tempo. Questo significa che la 'riserva cognitiva' aiuta a contrastare la 'degenerazione' del cervello alla base di malattie come Alzheimer e Parkinson.

“Presso il nostro Istituto - ha detto il professor Giovanni de Gaetano, Presidente dell'IRCCS Neuromed - si svolgono da anni studi epidemiologici, clinici e sperimentali sui fattori di rischio o di prevenzione della salute e delle malattie croniche degenerative. Siamo anche interessati alle condizioni che determinano l'età biologica dell'organismo in toto e di alcuni organi in particolare, come il cervello. L'età cronologica conta, ma l'età biologica appare ancor più cruciale per un invecchiamento di successo”

E qui entrano in gioco gli stili di vita che, come ha dichiarato il dottor Fabio Beatrice, Direttore del Board di Mohre “sono la chiave di una longevità vissu-

ta in salute. Siamo responsabili di come invecchierà non solo il nostro corpo ma anche il nostro cervello - continua - dovremmo pensare ai nostri comportamenti positivi e negativi come capaci di determinare un punteggio sommatario. Ma abbiamo scoperto anche che i vari comportamenti dannosi agiscono in maniera differente sull'organo della cognizione: il consumo di alcol determina alterazioni strutturali mentre il fumo danneggia il funzionamento delle strutture. I loro effetti combinati, quindi, sono molto maggiori della loro somma, specialmente nel cervello delle persone anziane. Una delle scoperte più interessanti delle neuroscienze è proprio che il cervello non è rigido, ma flessibile e sensibile all'esperienza. Gli stimoli ambientali influenzano il cervello modificandone la struttura fisica e l'organizzazione funzionale nel corso della vita”.

Uno stile di vita corretto, dunque, sembra essere la chiave di una vita vissuta più a lungo e in salute. Si parte dall'istruzione, che contribuisce a sviluppare la 'riserva cognitiva'. Anche il bilinguismo ad esempio, praticato in età infantile, contribuisce a contrastare i segni di demenza. Poi vi è l'alimentazione sana, pre-



Joahn Mason Rossi (Mohre) con i professori Giuseppe Novelli, Giovanni de Gaetano e Fabio Beatrice

feribilmente quella mediterranea fatta di cibi freschi (di stagione) e poco processati industrialmente, lo sport, la convivialità. Ambiente e stili di vita sono stati riconosciuti come fondamentali: quoziente intellettivo, livello di scolarità, tipo di lavoro, relazioni sociali, attività nel tempo libero, agiscono sinergicamente per 'mettere da parte' neuroni e connessioni di qualità.

“Lo stile di vita può favorire o proteggere il declino cognitivo: mentre l'attività fisica e sociale può proteggere dal declino strutturale, altri comportamenti di stile di vita possono essere fattori di accelerazione - così il dottor Giacomo Mangiaracina, esperto di salute pubblica e Direttore dell'Agenzia Nazionale per la Prevenzione. La prevenzione sarebbe anche

alla base del contrasto ai problemi di salute pubblica di questi anni. Le patologie cardiovascolari, quelle neurodegenerative, i tumori, colpiscono oggi una buona fetta del mondo occidentale. Con l'attenzione alla persona si potrebbe non solo prevenire ma anche ridurre la spesa sanitaria legata all'assistenza per le malattie croniche più diffuse.

c.g.

LA RICETTA



Filetto di maiale in crosta di pane e pancetta

PREPARAZIONE

Far marinare per circa trenta minuti, il filetto di maiale in un recipiente, con olio extravergine di oliva, succo di limone e aromi. Trascorso questo tempo, con pazienza, tagliare i parigini a metà per il senso della lunghezza ed eliminare tutta la mollica. (Ci si può aiutare con un coltello, eseguendo dei tagli in orizzontale sul parigino). Ora, si adagia il filetto di maiale nell'incavo del parigino e, si copre con l'altra metà.



Un piatto gustoso, che costa poco e dà soddisfazione al palato, all'occhio e commensali.

Però ci vuole un po' di pazienza nella preparazione, per togliere la mollica ai parigini ed avvolgerla nella pancetta.

Il filetto di maiale, è un taglio pregiato, di colore rosso intenso, tenero e magro. È la parte superiore della pancetta, a contatto con la lonza. Viene spesso venduto intero, perché pesa all'incirca 400 grammi, (ogni maiale ne possiede due).

Il parigino, ha la forma del filoncino, ma è più piccolo, il peso è circa 200 grammi.

La pancetta è la parte anteriore del costato del maiale. Deve essere affettata molto sottile

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- filetto di maiale 400 grammi
- parigini 400 grammi
- Dieci fette di pancetta, affettata molto sottile 300 grammi
- Aglio 2 spicchi
- Aromi (alloro, erba pepe, rosmarino) q.b.
- Mezzo limone spremuto
- Mezzo bicchiere di vino bianco
- Olio extravergine di oliva



Altro lavoro di pazienza è avvolgere il panino, con le fette di pancetta, le quali, aderiscono come una colla, sul parigino. Foderare con carta da forno, una teglia alta rettangolare, adagiare i due "panini" e versare sul composto il liquido della marinatura. Aggiungere mezzo bicchiere di vino bianco, due spicchi di aglio, meglio rosso di Sulmona, vestiti e schiacciati, un rametto di rosmarino. Infornare con temperatura a 200 gradi per 45/50 minuti. Il filetto di maiale è cotto, quando la pancetta si è sciolta, ha un colore marrone ed ha fatto un tutt'uno con il pane. Si può fare anche la prova dello spiedino. Se entra facilmente ed esce appena umido, la carne è cotta. Sforzare e lasciare intiepidire, perché è più facile tagliarlo. Per gradire il filetto di maiale, che deve essere tenero e colorato, le fette devono avere un buon spessore. Impiattare, il profumo del "panino" si valorizza, con il grasso della pancetta che lo avvolge e che aggiunge un gusto stuzzicante. Un contorno con scarola lessata e condita con olio extra vergine di oliva e limone, rende il piatto ancora più invitante.

Obbligatorio un vino rosso Montepulciano.

L.P.

LA RICETTA

Pomodori verdi sott'olio

Luciano Pellegrini



I pomodori appartengono alla famiglia delle solanacee e come tutte le piante di questa famiglia contengono solanine, alcaloidi tossici che sono presenti in diverse quantità nelle piante. In tutti i modi il pomodoro risulta la solanacea più sicura e salutare. Inoltre la solanina è un vero antiparassitario naturale ed aiuta le piante a proteggersi dagli insetti, dai funghi e batteri. La pianta del pomodoro produce il frutto, il pomodoro, anche se appartiene alla categoria alimentare degli ortaggi. Considerato che ormai gli ultimi pomodori rimasti sulle piante sono ancora verdi, e che non hanno alcuna speranza di maturare, cosa c'è di meglio che preparare questi pomodori sott'olio? Il pomodoro presenta numerose proprietà benefiche in quanto è ricco di proteine, carboidrati, minerali e vitamine. Ha proprietà antiossidanti, diuretiche e preventive, proteggono la vista, è un rimedio contro i tumori, riducono la pressione arteriosa.

INGREDIENTI

- 1 Kg. di pomodori verdi, sodi e sani
- Aceto di vino bianco q.b.
- Spicchi di aglio q.b.
- Sale grosso q.b.
- Olio di oliva q.b.
- Peperoncino q.b.
- Origano, salvia, alloro, pepe in grani, timo...

PREPARAZIONE

Lavare i pomodori verdi in acqua fredda, privarli del piccolo e di eventuali difetti superficiali. Tagliarli a fette sottili e rimuovere i semi. Sistemarli in uno scolapasta alternandoli a strati con il sale grosso. Lasciare macerare per 24 ore in luogo fresco. Trascorso questo tempo metterli in uno strofinaccio e strizzarli. In questo modo i pomodori perderanno la loro acqua in eccesso. Trasferire i pomodori in una scodella contenente l'aceto che deve coprirli e lasciare macerare per altre 24 ore. Stesso procedimento di strizzarli per far perdere il liquido. Poi, mettere in una scodella tutte le spezie con un poco di olio e aggiungere i pomodori per insaporirli. A questo punto riempire i vasetti, coprire i pomodori con l'olio e per eliminare i vuoti di aria, pressarli con un cucchiaio. Per essere sicuri che non ammuffiscono, meglio farli bollire. In una pentola mettere un panno sul fondo e poi appoggiare i vasetti. Coprire con l'acqua e portare ad ebollizione. Far cuocere circa trenta minuti. Lasciare raffreddare e riporre i barattoli in dispensa. Mangiare i pomodori verdi sott'olio dopo un paio di settimane.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 2022

Iscrizioni:

Stefania Potente	professionista
Gabriella Paduano	pubblicista
Luigi Di Lallo	pubb.praticante
Daniela Ziccardi	pubb.praticante

Cancellazioni

Stefania Potente	praticanti e pubblicista
------------------	--------------------------

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2022

Cancellazioni:

Teodora Coloccia	decesso - pubblicista
Rossella Mammarella	pubblicista

SEDUTA DEL 12 APRILE 2022

Iscrizioni:

Luca Colella	professionista
Antimo Gatta	pubblicista
Cinzia Vanditti	pubblicista
Roberto Zariello	pubblicista praticante

Cancellazioni:

Luca Colella	pubblicista praticante
Alessandra Potena	praticante
Alessandra Criacci	praticante

SEDUTA DEL 28 MARZO 2022

Iscrizioni:

Rita Iacobucci	professionista
Roberto d'Aloisio	pubblicista
Simone d'Ilio	pubblicista
Giuliano Vacca	pubblicista
Giorgio Rico	pubblicista
Luca Morena	pubblicista
Michele Antenucci	pubblicista
Enrico Fazio	pubblicista
Rita Blasotta	pubblicista
Francesco Fazio	pubblicista
Ilaria Di Minno	pubblicista
Francesco Di Renzo	pubblicista
Hadya Pia Gala	pubblicista
Valentina Fauzia	pubblicista praticante
Pietro Ranieri	pubblicista praticante

Trasferimenti:

Vito Biello Prof.	da OdG Lazio a OdG Molise
-------------------	---------------------------

Cancellazioni:

Rita Iacobucci	pubblicista praticante
----------------	------------------------

SEDUTA 27 GENNAIO 2022

Iscrizioni:

Michela Bevilacqua	praticante
Pasquale Santillo	praticante
Domenico Di Iorio	praticante
Alessandra Criacci	praticante
Alessandra Potena	praticante
Pompilio Mandato	pubblicista
Chiara D'Alessandro	pubblicista
Vincenzo Di Monaco	pubblicista

Cancellazioni:

Manola Mancuso	pubblicista
Angelo Bucci	pubblicista
Mario Vavolo	pubblicista
Alessandro Cristina	pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 4 LUGLIO 2022

Professionisti	78
Praticanti	14
Pubblicisti	673
Reg. speciale	11
TOTALE:	762

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE E IN PRESENZA A CURA DELL'ODG MOLISE



1 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Newsletter, come scriverla in maniera persuasiva

Corso formativo on line a pagamento, docente Mary Buccheri, 3 crediti non deontologici



1 OTTOBRE 2022 ORE 9:30-12:30

I titoli, l'importanza e la strategia per il giornalista on line

Corso formativo on line a pagamento, docente Mary Buccheri, 3 crediti non deontologici



15 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Google Analytics, l'importanza dei dati e dei contenuti per il giornalismo online

Corso formativo on line a pagamento, docente Mary Buccheri, 3 crediti non deontologici



25 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Giornalismo digitale: introduzione a NFT e Blockchain

Corso formativo on line a pagamento, docente Mary Buccheri, 3 crediti non deontologici



28 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Fare Podcast

Corso formativo on line a pagamento, docente Carlo Santella, 3 crediti non deontologici